



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra in Opinione Pubblica e Comportamento Politico

Classe di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali

Da voto di scambio a voto di protesta?

Il successo del Movimento 5 Stelle nel 2013 a Caltagirone

RELATORE

Prof. De Sio Lorenzo

CORRELATORE

Prof. Arlo Poletti

CANDIDATO

Ester Fatuzzo

Matricola

620132

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

Indice

| | |
|--|----------------|
| Introduzione..... | Pag. 3 |
| I Capitolo: Il Movimento 5 Stelle..... | Pag. 5 |
| I.1: Nascita e struttura del Movimento..... | Pag. 5 |
| I.2: V-day, liste civiche e Tsunami Tour..... | Pag.14 |
| I.3: Il Movimento 5 Stelle e le elezioni del 2013..... | Pag.22 |
| I.4 Obiettivo delle ricerca | Pag. 27 |
| II Capitolo: Relazione tra partiti ed elettori..... | Pag.28 |
| II.1: Elezioni politiche..... | Pag.28 |
| II.2: Relazione tra i partiti, gli elettori e le modalità di voto..... | Pag.31 |
| II.2.1: Il mercato elettorale..... | Pag.37 |
| II.3 Clientelismo e voto di scambio nel Mezzogiorni e in Sicilia..... | Pag.39 |
| III Capitolo: Storia politica di Caltagirone..... | Pag.44 |
| III.1: Introduzione sulla scelta di Caltagirone come caso studio..... | pag.44 |
| III.1.2: Storia politica di Caltagirone..... | Pag.45 |
| III.2: Il partito della Democrazia Cristiana..... | Pag.58 |
| III.3: Caltagirone e la politica della seconda Repubblica..... | Pag.63 |
| IV Capitolo: Da voto di scambio a voto di protesta..... | Pag.70 |
| IV.1: Introduzione sulla ricerca..... | Pag.70 |
| IV.2: Perché gli elettori hanno votato il Pdl..... | Pag.72 |
| IV.3: Perché gli elettori hanno votato il 5 Stelle..... | Pag.80 |
| IV.4: Il punto di vista dei rappresentanti delle diverse coalizioni politiche..... | Pag.92 |
| IV.5: Cosa pensa l'elettore del voto di scambio..... | Pag.99 |
| Conclusioni..... | Pag.102 |
| Bibliografia..... | Pag.105 |
| Sitografia..... | Pag.109 |

Introduzione

L'oggetto di questa tesi è il successo del Movimento 5 Stelle a Caltagirone. In occasione delle elezioni del 2013 il Movimento ha avuto un successo elettorale inaspettato in tutta l'Italia, ottenendo un consenso che lo ha portato ad occupare il ruolo di primo partito all'opposizione, modificando quindi gli assetti politici che da sempre caratterizzavano l'Italia. Il Movimento 5 Stelle attraverso il sito web, i meetup e successivamente lo Tsunami Tour è riuscito ad ottenere una visibilità tale che i cittadini hanno deciso di dargli fiducia suscitando preoccupazione tra i vari partiti in corsa alle elezioni.

La Sicilia è stata una delle regioni dove il Movimento ha ottenuto un ampio consenso elettorale. Questa vittoria tuttavia appare quasi un paradosso, poiché dalla Prima repubblica in poi la Sicilia, è stata vista come una regione in cui la politica riusciva e riesce tutt'oggi a suscitare l'interesse dei cittadini oltre che per il senso di appartenenza partitica anche per un tornaconto personale. Caltagirone, una cittadina della Sicilia orientale è stata così scelta come caso studio per analizzare il perché della vittoria del Movimento. Analizzando la storia politica di Caltagirone ho constatato come il Partito della DC negli anni della Prima Repubblica ha governato per quasi quarant'anni, ottenendo sempre ampie percentuali di voto giustificate sia da forti appartenenze partitiche ma anche da una politica di scambio. All'indomani dello scandalo di tangentopoli e mani pulite, che portò al crollo della DC stessa gli elettori calatini sono rimasti comunque fedeli ai partiti di centro destra, quali Forza Italia, Udc, Mpa e Pdl.

Alla luce di questi sconvolgimenti politici, il mio obiettivo è stato quello di dare una spiegazione a tutto ciò, attraverso delle ricerche sul campo nella città di Caltagirone. Da aprile a fine agosto ho effettuato circa 100 interviste a elettori calatini i quali nelle passate elezioni hanno votato partiti di centro destra, ma in occasione delle tornate elettorali del 2013 hanno deciso di votare per il Movimento 5 Stelle.

Attraverso l'analisi delle interviste cercheremo di dare una risposta al motivo che ha indotto i cittadini ad indirizzare il voto verso questo Movimento e cosa li ha spinti a fare una scelta così distante dalla loro tradizione politica. L'obiettivo è quindi quello di spiegare perché il Movimento abbia avuto un così grande successo a Caltagirone, e se questo sia un qualche modo ricollegato alla fine del voto di scambio, alla fine della politica clientelare accentuata anche dalla crisi politica ed economica che l'Italia sta attraversando. Al termine della ricerca cercheremo di rispondere alla domanda posta come titolo della tesi: da voto di scambio a voto di protesta? Quindi affermare o no se ci sia una parte di elettori che per anni si sentivano vicini ai partiti di centro destra, ma che nel 2013 hanno votato il Movimento 5 Stelle solo come forma di protesta per la fine del voto di scambio.

Capitolo primo

Il Movimento 5 Stelle

In questo capitolo spiegheremo la nascita ed evoluzione del Movimento 5 Stelle, così da poter avere un quadro completo di questo nuovo fenomeno che ha inevitabilmente modificato gli equilibri politici e le scelte degli elettori, proponendosi come portavoce del popolo e specchio dei problemi della società.

Nei capitoli successivi analizzeremo come questo movimento abbia influito nella realtà politica del sud, specialmente sulla città di Caltagirone, che è stata scelta come caso studio per osservare a fondo le dinamiche di questo cambiamento.

I.1 Nascita e struttura del movimento

Le elezioni del 2013 hanno segnato la crisi del bipolarismo e forse della Seconda Repubblica. L'Italia si è trovata politicamente divisa in tre blocchi, accanto alle due tradizionali coalizioni di sinistra e di destra, queste elezioni hanno visto la partecipazione di nuovi attori politici, in primis il Movimento 5 Stelle, il cui leader è Beppe grillo.[Itanes, 2013] Egli cominciò già nei primi anni del 2000 ad apparire negli schermi di Tele+ come comico, nel 2002 decise di dedicarsi totalmente agli spettacoli dal vivo, aumentando così la sua visibilità pubblica fino a quando nel 2004 conobbe l'esperto di marketing online, Gianroberto Casaleggio, con il quale condivideva ampie idee politiche. Fu proprio grazie alla loro collaborazione che nacque il Movimento Cinque Stelle, fondato a Genova il quattro ottobre 2009 da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, prendendo anche

spunto dall'esperienza del movimento *amici di Beppe Grillo* attivo già nel web dal 2005.[Biorcio, Natale, 2013]

Il Movimento Cinque Stelle ha sviluppato un ruolo sempre più rilevante, soprattutto grazie ai consensi elettorali ottenuti nell'ultimo anno. Questo Movimento è stato inizialmente sottovalutato sia dai media che dai politici, che in seguito si sono dovuti ricredere, in quanto l'elevato consenso cittadino avuto anche grazie alla rete, ha dato loro la forza di potersi candidare tanto alle elezioni locali quanto a quelle nazionali. [Scala,2012]

Ad oggi questo Movimento ricopre il ruolo dell'opposizione in Parlamento, avendo ottenuto il 25,5% di voti alla camera e 23,79% di voti al senato, ritrovandosi ad avere la stessa importanza degli altri partiti politici che per anni hanno rappresentato la storia italiana. [Itanes, 2013]

Il Movimento nasce in un periodo storico negativo, un momento in cui i partiti non riuscivano più a svolgere la funzione di ancora nei confronti degli elettori. Sono proprio i cittadini a percepire un distacco non indifferente nei confronti della classe politica, ritrovando invece nel Movimento Cinque Stelle la possibilità di poter esprimere se stessi e la propria indignazione verso questa politica sorda. Beppe Grillo afferma infatti che “ la vecchia politica è al tramonto, oggi l'uomo politico è diventato un corpo estraneo, che nulla ha a che fare con il mondo reale ed i suoi problemi... il movimento non si allea per giochetti di interesse ed inciuci, ma appoggia ogni buona pratica o idea”. [Scala, 2012]

Secondo il punto di vista di alcuni militanti, il Movimento Cinque Stelle si basa su tre elementi fondamentali: indignazione, proposta e rete o anche detti acqua, farina e lievito.

- **INDIGNAZIONE:** si riferisce alla gestione della cosa pubblica, alla politica basata sul soldo dei poteri economici anziché al servizio del bene comune, e agli effetti che si sono ripercossi nella società.
- **PROPOSTA:** trova concretezza appunto nel movimento, poiché i membri si pongono quali ambasciatori di temi socialmente rilevanti e cercano di proporre nuove soluzioni a favore dei cittadini.
- **RETE:** la quale ha permesso agli altri due punti sopra citati di potersi amalgamare. La rete internet è la risorsa primaria del Movimento, poiché assume un duplice significato: il primo di strumento tecnologico innovativo particolarmente libero e accessibile per la comunicazione, il secondo quale filosofia partecipativa in grado di generare un rilevante empowerment. La rete è considerata un ottimo mezzo di comunicazione, appartenenza e sostegno. Nel blog sono veicolate e promosse le riflessioni e iniziative attraverso la loro formula vincente di democrazia diretta. [Scala,2012]

Il Movimento Cinque Stelle non si definisce un partito, piuttosto una libera associazione di cittadini, i militanti sono definiti pentastellati o più comunemente grillini. L'Art. 4 dello statuto definisce che “ Gli Associati hanno eguali diritti ed obblighi nei confronti dell'Associazione e si impegnano a condividere le finalità che l'Associazione si propone e ad osservarne lo Statuto e gli eventuali regolamenti interni. Potranno inoltre aderire Associazioni, Comitati e Circoli, purché apartitici, aventi attività, scopi e principi non in contrasto con l'Associazione.” [www.beppegrillo.it/ non statuto/ movimento 5 stelle]

Tutti gli Associati hanno il diritto a partecipare alle assemblee degli associati con diritto di parole e di voto, essere eletti nel Consiglio Direttivo, conoscere i programmi con i quali l'associazione intende attuare gli scopi associativi,

partecipare alle attività promosse dall'associazione e fruire di tutti i servizi dalla stessa forniti, proporre progetti ed iniziative da sottoporre al Consiglio Direttivo, accedere in qualunque momento agli atti dell'associazione compresi quelli contabili, essere informati sulle attività dell'associazione e di essere rimborsati per le spese effettivamente sostenute nello svolgimento di attività approvate, delegate o ratificate, di volta in volta, dagli Organi dell'Associazione. I cittadini interessati a diventare parte attiva del Movimento possono presentare iscrizioni secondo il regolamento e devono possedere alcuni requisiti, ossia essere maggiorenni, incensurati e non iscritti a partiti politici. [www.beppegrillo.it/ non statuto/movimento 5 stelle]

L'ammissione degli associati è subordinata alla decisione del Consiglio Direttivo o da persone delegate dal consiglio.

Il Movimento intende proporsi come promotore della partecipazione e del protagonismo dei cittadini, attraverso tutti i mezzi di comunicazione come la rete e i referendum, sia a livello locale che nazionale. La sua politica enfatizza una diversa idea di cittadinanza in cui tutte le persone, appartenenti a diversi ideali politici e differenti condizioni culturali o sociali, possano unirsi sostenuti da un sentimento d'indignazione nei riguardi della mala politica e della costante corruzione, mettendo dunque in discussione i partiti politici che durante tutta la storia italiana avevano svolto il ruolo di principali mediatori tra istituzioni e cittadini.[Di Majo,2012]

Questo movimento si propone pertanto come una vera alternativa. L'Art. 3 dello statuto delinea gli scopi, i principi e le attività svolte all'interno del Movimento: “ L'associazione mette in pratica il programma delle liste civiche 5stelle locali. Ha natura indipendente ed autonoma. È aconfessionale, senza fini di lucro ed è

fondata su principi di democrazia, trasparenza, tolleranza, solidarietà e convivenza. Si ispira ai principi della democrazia diretta. Promuove la riduzione dei costi della politica enfatizza modalità di partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica, alle modalità di erogazione di pubblici servizi, all'organizzazione del territorio, alla tutela ambientale, ai problemi di mobilità e risparmio energetico, all'analisi dell'influenza delle lobby politico/economiche, alla sicurezza dei cittadini, alla prevenzione e tutela sanitaria, alla solidarietà sociale, alla convivenza tra culture e tradizioni, ai principi della democrazia diretta.”

[[www.beppegrillo.it/ non statuto/ movimento 5 stelle](http://www.beppegrillo.it/non-statuto/movimento-5-stelle)]

Il movimento svolge attività di volontariato senza fini di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà secondo le norme di legge. L'organizzazione di volontariato si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, effettuate in modo spontaneo per fini di solidarietà e senza retribuzione nemmeno da parte del beneficiario delle prestazioni. Per sottolineare la sua diversità si presenta come una “non associazione” e propone come documento di fondazione un non-statuto.

[[www.beppegrillo.it/ non statuto/ movimento 5 stelle](http://www.beppegrillo.it/non-statuto/movimento-5-stelle)]

Questo movimento rimane strettamente legato alla figura di Beppe Grillo, il quale nasce come comico moralista. Le campagne di antipolitica condotte prima con gli spettacoli e poi sul blog hanno sviluppato un sentimento condiviso tra gli elettori, trasformando così Grillo in un blogger capace di mobilitare e orientare grosse fette dell'opinione pubblica e assumendo un vero e proprio ruolo da leader.

[Biorcio, Natale,2013]

L'evento che buca la cortina del silenzio politico è il V-day, nel quale furono firmate tre proposte di legge d'iniziativa popolare presentate nel 2007 al

presidente del Senato, allora Franco Marini. Da quell'occasione il Movimento Cinque Stelle cominciò a suscitare l'interesse dei media, i quali divulgarono i loro principi e le loro proposte di cambiamento dalla vecchia alla nuova politica di Beppe Grillo e la protesta contro la corrotta casta politica.[Corbetta, Gualmini,2013]

Il loro programma si concentra maggiormente su problemi di tipo pubblico e sociale ovviamente con atteggiamento fortemente antipartitico. Vengono proposte pertanto adozioni di progetti di risparmio energetico, di eliminazione dei rifiuti urbani, di mobilità sostenibile, d'informatizzazione, ampliamento di posti di lavoro, riduzione della spesa pubblica, insomma temi socialmente rilevanti e ampiamente condivisi dalla società italiana. [Greblo,2011]

Il Movimento Cinque Stelle propone uno schema di partecipazione a tre livelli: attivisti, simpatizzanti ed elettori. La principale differenza rispetto ai partiti tradizionali è il differente uso della rete che permette di favorire la partecipazione diretta. Simpatizzanti e attivisti attraverso il web si tengono informati sull'attività politica. Riguardo alla struttura interna vi è una differenza tra gli attivisti e i simpatizzanti. I primi hanno la possibilità di poter accedere ai forum privati e di partecipare ad assemblee decisionali.[Corbetta,Gualmini,2013]

Per passare da semplice simpatizzante ad attivista bisogna partecipare attivamente agli eventi organizzativi e ai meetup, facendo in seguito domanda per diventare un attivista. Il profilo dell'elettore medio è prevalentemente maschio, sotto i cinquant'anni, diplomato o laureato, con un orientamento politico tendenzialmente di sinistra e centro sinistra; ciò non toglie che il movimento abbia una non piccola rappresentanza di esponenti del centro destra.[Scala,2012]

Il tentativo di dare una posizione politica del movimento nell'asse sinistra destra è molto difficile, poiché non solo emergono diverse appartenenze politiche,

elemento che segna una fortissima discontinuità riguardante l'entrata e l'uscita dei flussi di voto, ma lo stesso Grillo ha ripetuto in innumerevoli occasioni che “ il Movimento Cinque Stelle non è né di destra né di sinistra”. [www.beppegrillo.it] [Greblo, 2011]

Il Movimento è strutturato all'interno del territorio e propone una politica di grassroots, che si muove dal basso e nella quale si possano trovare espressioni di sensibilità e valori che invece non trovano riconoscimento all'interno delle istituzioni politiche tradizionali. La sperimentazione di questi nuovi canali comunicativi richiama esattamente il MoveOn, il movimento simbolo della vittoria delle elezioni di Obama nel 2008 e ripreso a grandi linee dalla politica di Grillo.[Mosca, Vaccari, 2012]

Il sito cui Beppe Grillo dà vita *www.Beppegrillo.it* diventa ben presto uno dei blog più cliccati e consultati in Italia addirittura collocandolo tra i blog più influenti del mondo. Diversi sono i temi cui dà voce il sito, il suo cavallo di battaglia è la critica e la lotta al precariato, un tema socialmente rilevante che riguarda una fetta della popolazione italiana. Grillo si fa portavoce delle speranze e delle delusioni dei giovani italiani precari o addirittura disoccupati e si schiera contro la guerra condotta in Iraq, rivolgendosi alle più alte cariche dello Stato. [Mosca, Vaccari,2012]

All'interno del sito Beppe Grillo dà vita al cosiddetto “progetto Meetup”, cavallo di battaglia della politica in rete, il quale fu presentato nel luglio del 2005 così da dare a tutti quelli che seguono il blog l'opportunità di incontrarsi, discutere e prendere iniziative su temi rilevanti. [Mosca, Vaccari,2012]

I Meetup sono piattaforme on-line che di fatto rappresentano la spina dorsale del movimento e anche il meccanismo attraverso il quale i gruppi nei vari territori

comunicano fra loro. Sono uno spazio di discussione fondamentale, mediante il quale si può non solo veicolare il messaggio di Grillo, bensì sezionare temi socialmente rilevanti e commentarli attraverso vari punti di vista. Una finestra pubblica da e verso il cittadino, nella quale fare emergere occasioni di collegamento informativo e di monitoraggio riguardante i problemi comuni di ogni classe sociale, con particolare riguardo verso le classi medio-basse, che saranno poi discussi all'interno dei loro forum.[Biorcio, Natale,2013]

Il meetup non rappresenta un semplice strumento, ma un vero e proprio luogo di discussione trasparente nel quale far convergere esperienze e confronti quotidiani. A tal fine il meetup diventa un progetto continuo che mira a sostenere le attività sul territorio dando loro solidità, stabilità e trasformando questi contributi in un'organizzazione compatta, proprio come una vera democrazia dovrebbe fare.[Greblo,2011]

Come funziona tutto ciò? L'elettore interessato può collegarsi alle pagine del meetup locale costruito in genere per dar voce ed espressione a una determinata area locale e decidere se rimanere fedele alla vecchia figura dell'elettore passivo, limitandosi ad osservare cosa viene scritto all'interno dei forum, oppure iscriversi diventando così parte attiva del Movimento stesso.[Corbetta, Gualmini,2013]

All'interno dei meetup vi è un organizzatore e degli assistenti, i quali hanno gli stessi diritti e doveri degli altri membri, ma in realtà esercitano un'influenza sul setting dell'agenda, sul contenuto e la presentazione dei temi d'interesse da discutere e sono gli unici che possono decidere quando organizzare una riunione all'interno del forum. Inevitabilmente ciò crea una, seppur sottile, differenza tra gli organizzatori e il resto dei partecipanti ai meetup. Le proposte del Movimento Cinque Stelle all'interno di queste piattaforme variano tra appelli alla democrazia

diretta, riferendosi alle assemblee cittadine e ai referendum, e appelli alla democrazia partecipativa, che non va circoscritta al solo concetto generico di partecipazione, piuttosto al rapporto Stato-società, all'opportunità di partecipare direttamente al processo decisionale sia come singoli, sia tramite movimenti, associazioni di advocacy, comitati locali, esercitando poteri autonomi nell'istruttoria, nella consultazione e nella decisione stessa. [Mosca, Vaccari, 2012]

Il meetup è caratterizzato dalla democrazia diretta, poiché gli esponenti sostengono che sia proprio la divulgazione diretta tramite il web a poter sostituire in parte quella rappresentativa, che invece da sempre caratterizza il nostro paese. [Di Majo, 2012]

Ridurre la democrazia rappresentativa ad un mero processo politico che autorizza i rappresentanti a esercitare il loro potere, non si addice ai principi costituzionali; però le elezioni con le quali si formano maggioranze capaci di essere sfiduciate in un arco di tempo predeterminato non sono altro che l'espedito funzionale creato per risolvere i problemi di conflitto dovuti al ricambio o alla successione di élite di dirigenti. [Greblo, 2011]

La pietra miliare della politica dei Grillini è di liberare la democrazia rappresentativa dal discredito che in questo periodo la circonda. La loro lotta contro l'antipolitica mette sotto accusa non solo la gestione del potere, ma anche la politica democratica e i suoi sistemi di controllo. [Scala, 2012]

I.2 V-day, liste civiche e Tsunami Tour

L'evento che rompe la cortina del silenzio nella politica Italiana è il V-Day. Questa manifestazione tenutasi l'8 settembre 2007 in più di 200 piazze italiane,

data scelta proprio per porre l'accento sul fatto che dal 1943 la situazione dell'Italia e della politica non è cambiata. Questo evento rappresenta il primo caso di protesta che prende vita nel web, grazie al passaparola tra i blogger e senza alcun intervento dei media tradizionali. La V ha un triplice significato, V come vendetta tratta dal fumetto di Alan Moore, V come segno della vittoria di Churchill e V come il grande *Vaffanculo* che il Movimento Cinque Stelle a gran voce rivolge alla casta politica. [Biorcio, Natale,2013]

La protesta lanciata durante il V-Day enfatizza molto la lotta contro la casta e i privilegiati della politica. Durante questa giornata vengono raccolte le firme per tre leggi d'iniziativa popolare. La prima proposta si rivolgeva ai parlamentari condannati, affinché si varasse una legge che vietasse l'elezione di deputati condannati in via definitiva in primo o in secondo grado. La seconda si proponeva di contrastare il professionismo politico, quindi di limitare l'elezione di un deputato a non più di due legislature. La terza proposta attaccava la legge elettorale tuttora vigente e il meccanismo delle liste bloccate. Il Movimento Cinque Stelle si batteva proprio per dare la possibilità ai cittadini di poter scrivere la preferenza diretta.[Corbetta, Gualmini, 2013]

Clamoroso il successo della manifestazione, tanto da ottenere circa 336.144 firme per codeste leggi d'iniziativa popolare. Le proposte sono consegnate dal comitato genovese nel dicembre 2007 all'allora presidente del senato Franco Marini. Il grande exploit del V-Day porta il partito di Grillo all'attenzione dei media e dei partiti politici più influenti, conquistando uno spazio autonomo e inserendo questa esperienza nell'alveo dell'antipolitica. Inevitabilmente ciò sottopone il Movimento Cinque Stelle a innumerevoli critiche e offese sia dei partiti politici sia delle principali testate giornalistiche. [Di Majo,2012]

Il primo obiettivo da parte dei media è quello di collocare il Movimento all'interno di un asse sinistra-destra e comprendere meglio gli ideali in cui il popolo dei Grillini si rivede, proprio per riportare l'iniziativa popolare come una forma clamorosa di antipolitica e insultarla, nonostante sembrasse assumere un significato diverso presso l'opinione pubblica. Grazie al grandioso successo dell'evento il Movimento, sotto proposta di Grillo, decide di indire altre due manifestazioni dello stesso tipo.[Biorcio, Natale, 2013]

La prima si svolge il 28 febbraio a Napoli per protestare contro la crisi dei rifiuti in Campania. Questo meetup fu chiamato appunto il Monnezza-Day. La seconda manifestazione, ispirata al primo V-day, si occupa di un soggetto differente, non più la casta politica bensì la casta dei giornalisti. La manifestazione si è svolta il 25 aprile del 2008 in varie piazze italiane, anche questa data con carattere simbolico ed anche questa volta viene effettuata una raccolta firme. [Corbetta, Gualmini,2013]

Le firme si appellavano a tre referendum abrogativi, uno per abolire l'ordine dei giornalisti, un altro per abolire i sussidi pubblici all'editoria e il terzo per abolire la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo. In questa giornata Beppe Grillo non si sofferma solo sulla protesta verso i giornalisti, ma ne approfitta per riaffermare ancor di più il suo pensiero e attribuisce il potere di cambiamento al Movimento Cinque Stelle. Queste manifestazioni hanno dimostrato le potenzialità operative dei meetup, i quali non si soffermano solo sulla divulgazione in rete, ma anche fuori dal web, creando delle giornate nazionali in cui milioni di cittadini si sono ritrovati in più di 200 piazze italiane, pronti a condividere i loro ideali. [Corbetta, Gualmini, 2013]

Il Movimento passa ad un nuovo stadio, in cui riesce a spostare la mobilitazione cittadina dal web alle piazze ed è stato proprio il blog a svolgere la funzione di promozione e coordinamento delle manifestazioni. L'uso di internet è stata la forza principale, la quale ha permesso di superare il grosso gap che affligge il circuito della trasparenza delle informazioni, che in verità caratterizza i media tradizionali. Il Movimento Cinque Stelle è dunque riuscito a metter in discussione il primato della televisione.[Biorcio, Natale,2013] [Mosca, Vaccari,2012]

Il V-Day dà inizio ad un cambiamento di mobilitazione politica, in cui la partecipazione cittadina si sviluppa attraverso i social network e la rete internet, dando la possibilità anche al pubblico più disinteressato politicamente di partecipare non solo a forum sul blog, ma addirittura ad eventi pubblici nelle piazze italiane con centinaia di cittadini. Fu proprio durante quelle manifestazioni che Grillo disse: “è questa la nostra vittoria, il nostro successo, siamo solo teste senza bandiere o altri tipi di vessilli politici.” [www.Repubblica.it/8 settembre 2007] [Biorcio, Natale,2013]

In parallelo alla mobilitazione del V-Day, grazie anche al successo di quest'ultimo, si rende concreta l'idea di promuovere le liste civiche, lanciandosi in una vera e propria socializzazione politica. Il 10 luglio lo stesso Grillo rende note le prime indicazioni su come creare una lista civica chiamata da lui stesso “virus della democrazia partecipativa”. [www.beppegrillo.it]

Vi sono quattro requisiti che i candidati devono rispettare: non devono essere iscritti a nessun partito o movimento politico, non devono avere sentenze di condanna in sede penale, né avere procedimenti penali in corso, non devono aver assolto più di un mandato elettorale e devono risiedere nelle circoscrizioni del comune o della regione in cui intendono candidarsi.[Greblo,2011]

I candidati devono anche garantire tre impegni: dimettersi dal mandato elettorale nel caso si perdano i requisiti minimi per potersi candidare, la lista deve pubblicare in rete il curriculum dei candidati e aprire un blog che consenta alle persone che lo visitano di poter avere un libero scambio di opinioni e critiche sui membri della lista, che non potrà essere associata ad altre liste o partiti. Viene riconosciuta piena autonomia alle liste locali per le decisioni e iniziative della lista stessa, il tutto da riportare sempre sul web in virtù della trasparenza. Le prime liste civiche certificate dal blog si presentano per la prima volta alle elezioni amministrative nell'aprile del 2008. Il Movimento Cinque Stelle in quegli anni si limita solo a radicare la sua presenza a livello locale e regionale.[Di majo,2012] [Greblo,2011]

Beppe Grillo durante la campagna elettorale, richiama l'attenzione dei cittadini al modo in cui il suo Movimento svolge la campagna elettorale, sottolineando l'assenza di finanziamenti pubblici e di sostegno di giornali e televisioni ed enfatizzando invece la politica onesta grazie alla rete e al porta a porta. Dopo il successo di questa tornata elettorale, il Movimento Cinque Stelle decide di definire nel dettaglio i suoi obiettivi, assegnando alle liste civiche il simbolo delle cinque stelle. La lista doveva impegnarsi a sostenere dodici obiettivi inerenti l'ecologia, l'energia, i trasporti e la pubblica mobilità, l'urbanistica e il sostegno alle produzioni locali, obiettivi che divengono il segno distintivo per tutte le liste civiche. [Greblo,2011]

La reale ascesa del movimento cominciò nella primavera del 2012, specialmente nel momento in cui l'uscente capo del governo lasciò il trono all'economista per eccellenza, Mario Monti. Durante le elezioni amministrative di quell'anno si scorgeva una non indifferente quota di cittadini recatasi alle urne per votare

questo movimento nascente. Nelle città di Parma e Genova il movimento ottenne buoni risultati, addirittura nel capoluogo emiliano il candidato del movimento riuscì ad arrivare al ballottaggio, vincendolo a scapito dei partiti storici rappresentati all'interno della città. Per la prima volta un esponente del Movimento Cinque Stelle si trovava alla guida di un grande capoluogo di provincia.[Biorcio, Natale,2013]

Questo ballottaggio rappresentò la svolta per Beppe Grillo e il suo movimento: si denota infatti come una gran parte degli elettori emiliani, tradizionalmente appartenenti a una subcultura socialista e comunista, siano approdati al movimento di Grillo. A Genova invece l'avvento di Beppe Grillo si percepiva in maniera differente. Nel capoluogo ligure i voti per il Movimento apparivano più puri, derivanti per la maggior parte da un popolo di ex elettori di sinistra e centro-sinistra. [Biorcio, Natale,2013]

Si evinse dunque un rilevante passo avanti per il nascente Movimento che andò consolidandosi sempre più sfociando poi nella vittoria inaspettata delle elezioni nazionali 2013, portando il movimento a ricoprire il ruolo di opposizione in seno al Parlamento. Nel 2008 le liste di Grillo si presentarono in Sicilia ottenendo risposta solo in 15 comuni su 96. La situazione cambiò leggermente già durante le amministrative del 2009 in altre regioni, in cui ottennero consensi in 44 comuni su 222. Già da questi risultati apparve evidente una differenziazione territoriale. Su 13 consiglieri comunali solo 11 furono eletti nella zona rossa, in particolare in Emilia-Romagna, rendendo evidente una presenza non indifferente del Movimento all'interno delle amministrazioni locali.[Maggini, De Lucia, 2014]

Nel 2010 e 2011 il Movimento continuò a crescere anche grazie al debutto del simbolo apposto nelle loro liste civiche e del nome ufficiale. L'anno della svolta

fu quello del 2012, in cui il Movimento fu presente, nella tornata elettorale primaverile, in ben 75 comuni, raddoppiando le loro aspettative medie. Anche l'iniziale lacuna di scarsa diffusione del Movimento nelle regioni del sud venne colmata. Nella regione Sicilia, che per tradizione si sentiva molto vicina ai partiti conservatori, i cittadini aderirono attivamente a questo Movimento supportandone l'elezione nei vari comuni e province. La lista del Movimento Cinque Stelle ottenne il 18,2% dei voti a livello regionale, portando al Parlamento regionale ben 15 deputati. [Maggini, De Lucia, 2014]

L'ascesa del Movimento Cinque Stelle fu favorita anche da un "terribile anno" della politica italiana, caratterizzata dalla fine del governo berlusconiano accompagnato dalla crisi generale del centro destra, influenzando negativamente sulle roccaforti durante le elezioni nazionali. [Maggini, De Lucia, 2014]

E' grazie al successo riscosso in rete e alle elezioni comunali che il Movimento Cinque Stelle decide di presentarsi con proprie liste civiche alle elezioni nazionali del 2013. La loro propaganda, durante il periodo di campagna elettorale, si svolge con il cosiddetto "*Tsunami Tour*". Grillo attraverso questo tour ha voluto dimostrare alla classe politica come sia possibile svolgere una propaganda elettorale abbattendo i costi ed essendo vicini al popolo italiano. Il dito viene puntato principalmente nei confronti della partitocrazia e nel modo di fare politica e propaganda elettorale alla vecchia maniera. [www.beppegrillo.it]

Lo Tsunami Tour comincia il 14 gennaio per finire il 22 febbraio. Beppe Grillo viene accompagnato da Walter alla guida del camper, da Pietro ai social e da Salvatore per dirette streaming, approfondimenti e interviste. Il tour percorre tutta l'Italia da Nord fino a Sud, isole comprese, visitando circa 100 città e

denominando questo percorso come “una cosa dell’altro mondo...quella della democrazia diretta”. [www.beppegrillo.it]

Nelle varie Città Beppe Grillo veniva visto come un innovatore di idee attraverso il suo programma, in cui esponeva una serie di proposte per cambiare il rapporto tra lo Stato e i cittadini, vari provvedimenti per difendere l’ambiente, abolire le privatizzazioni sia a livello della sanità sia a livello dell’istruzione, evitando le speculazione e favorendo più servizi al cittadino ponendosi dunque qual paladino del miglioramento del sistema di welfare esistente. In campo economico gli obiettivi del movimento miravano soprattutto a difendere i diritti dei piccoli azionisti e delle piccole e medie imprese, così da ridimensionare gli abusi e le scorrettezze delle grandi società finanziarie. Infine proponeva modifiche sulla gestione delle informazioni dando la possibilità a tutti i cittadini di accedere al web riducendo i costi e soprattutto eliminando i controlli e le censure delle informazioni, apposti solitamente dai principali gruppi economici sui mezzi di comunicazione. [La Scala,2012]

Il tour fu ripreso ogni giorno per dodici ore al giorno da una webcam che trasmetteva le immagini in tempo reale in rete. Molti attivisti 5 stelle affermavano che “il Movimento si presentava alle elezioni con tutto il Sistema contro, in modo così plateale e compatto da rendere l'informazione classica grottesca, surreale, poco trasparente e soprattutto superata.” [www.ildocumento.it]

Lo tsunami tour aveva come obiettivo quello di far comprendere ai cittadini l’importanza della democrazia diretta, partendo proprio da una frase di Helder Camara “se un uomo sogna da solo, il sogno resta sogno, ma quando tanti uomini sognano la stessa cosa il sogno diventa realtà”. [La Scala,2012]

Proprio lo tsunami tour ha cambiato il volto della politica italiana convincendo molti italiani, delusi e scontenti dell'andamento politico, a dare il voto al Movimento Cinque Stelle. Una giornalista descrive il Movimento, un fenomeno che si presentava e si presenta tutt'oggi come “ una rivoluzione ed evoluzione della politica italiana caduta ormai nell'abisso dell'indifferenza da parte dei cittadini.” Il tour dell'Italia rappresenta un lungo viaggio attraverso un paese in crisi d'identità, disincantato e soprattutto deluso dalla politica tradizionale e dai partiti politici. [www.ansa.it-2013/04/04/]

Durante il tour il nostro comico si rivolge ai giornalisti dicendo "Siamo barboni, siamo in quattro, giriamo con un camper...guarda se uno così deve cambiare la storia dell'Italia".[www.ansa.it /2013/04/04/]

Lo Tsunami Tour racconta le esperienze esclusive del viaggio, emozioni e sentimenti del Movimento Cinque Stelle, che ha portato in Parlamento 163 tra deputati e senatori finora sconosciuti, un esercito d'impiegati, casalinghe, studenti e pensionati decisi a "mandare a casa" la vecchia classe dirigente. [www.ansa.it /2013/04/04/]

I.3 Il Movimento Cinque Stelle e le elezioni del 2013

Nel panorama politico delle elezioni del 2013 reduce dalle dimissioni dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi e della sfiducia del governo tecnico presieduto dal professor Mario Monti, gli italiani ritornavano dopo quasi cinque anni alle urne per esprimere le loro preferenze al governo. Ma guardando attentamente lo scenario politico, la principale novità emergente è il boom del Movimento Cinque Stelle, con a capo il comico Beppe Grillo. Con quasi nove

milioni voti (il 25%) alla Camera, il Movimento Cinque Stelle è diventato il primo partito italiano, togliendo così una grossa porzione dell'elettorato ai rispettivi partiti Pd e Pdl. Si tratta di un evento che non ha precedenti nella storia dell'Italia; queste elezioni rappresentano un momento decisivo per il movimento neo-eletto, dando dimostrazione di poter competere sullo scenario politico alla pari degli altri partiti. Non è mai accaduto, neanche a livello europeo, che un nuovo partito alle sue prime elezioni nazionali ottenesse un successo così clamoroso. Solo il partito di Forza Italia riuscì, nelle elezioni del 1994, a ottenere un numero di voti non indifferente, ma il Movimento Cinque Stelle è riuscito a superare anche quella soglia. [Maggini e De Lucia, 2014]

Le elezioni del 2013 hanno segnato una profonda scossa rispetto alle precedenti. Durante la seconda Repubblica le elezioni politiche erano state caratterizzate da uno schieramento bipolare e mai nessun partito aveva ottenuto già durante i sondaggi pre-elettorali un'intenzione di voto così ampia, tanto da metter in ginocchio la tradizionale struttura e i punti di forza dei rispettivi partiti. [Maggini, De Lucia, 2014]

La domanda che sorge spontanea è capire da dove vengono gli elettori che hanno deciso di votare il Movimento Cinque Stelle. Il Movimento Cinque Stelle riscontra maggiori consensi negli elettori giovani, in una fascia di età compresa fra i 25 e 35 anni e principalmente uomini. La propensione maschile a votare il Movimento rispetto a quella femminile è anche influenzata dal divario digitale esistente in Italia tra i rispettivi sessi, recentemente documentato da studi approfonditi al riguardo [Corbetta, Gualmini, 2013]. Inoltre gli elettori sono per la maggior parte diplomati o laureati e in media non credenti o non praticanti, restando così in linea con l'orientamento antiestablishment di Grillo. La

possibile relazione negativa tra religiosità e propensione al voto per Grillo può essere dovuta al fatto che i più religiosi sono tendenzialmente persone anziane, le quali non si rivedono negli ideali del movimento né tanto meno nell'uso della rete. [Corbetta, Gualmini, 2013]

Coloro che durante le elezioni del 2013 hanno votato per il Movimento Cinque Stelle rappresentano un elettorato molto eterogeneo, composto da persone motivate non solo dalla protesta, ma anche desiderose di un cambiamento futuro. I riscontri elettorali sono avvenuti principalmente nei cittadini residenti in grandi città del centro e del sud, anche se il Movimento Cinque Stelle ha trovato un riscontro in ben undici regioni e 50 province di tutta Italia, dimostrando di avere la capacità di ottenere consensi da varie parti dell'elettorato, definendosi anche un *Movimento pigliatutti*. [Corbetta, Gualmini, 2013]

Un ulteriore vantaggio per il movimento è stato senza dubbio il regresso elettorale delle due coalizioni, Pd e Pdl, dovuto al malcontento degli elettori, cresciuto durante gli anni a partire dal 2008. Entrambe le coalizioni durante le elezioni del 2013 hanno perso complessivamente quasi 11 milioni di voti. Il Partito che ne ha risentito maggiormente è stato sicuramente il Pdl perdendo quasi il 42% dei consensi, a differenza del Pd che invece ha perso solo il 27%; si tratta di un *lutto elettorale* per entrambe le coalizioni. Dal 2008 al 2013, considerando le percentuali dei consensi di entrambi gli schieramenti, si passa da una percentuale pari all'85% degli elettori ad un modesto 58%, dimostrazione del fatto che il nostro sistema partitico sia in una fase di decomposizione che contribuisce alla volatilità elettorale. [Maggini, De Lucia, 2014]

La sorprendente vittoria di Beppe Grillo può essere considerata come uno

spartiacque tra la seconda repubblica e ciò che avverrà in seguito, per certi versi atteso da qualche tempo, ma sicuramente non nella maniera in cui si è realmente verificato. [Maggini, De Lucia, 2014]

All'indomani della vittoria ottenuta dal movimento, Grillo annuncia "Situazione ribaltata rispetto ai sondaggi dei primi minuti, risultato straordinario...a Montecitorio il movimento prende più voti di tutti...non chiamateci onorevoli, siamo cittadini" [www.repubblica.it/elezioni/2013/02/25]

Alcuni militanti affermano che uno dei punti forza di tanto successo elettorale è il distacco dalla politica tradizionale. Anche dopo la vittoria del movimento, non arrivano segnali di cambiamento sulla possibilità di creare alleanze con altre forze in Parlamento, a meno che la Rete, in cui tutto viene deciso sotto forma di democrazia diretta, non decida diversamente.[Greblo,2013]

La vittoria di questo movimento ha lanciato al sistema politico italiano una molteplice sfida: la prima nei confronti della classe dirigente che ha governato negli ultimi anni, enfatizzando, dal punto di vista degli elettori, la distanza creatasi tra i politici e i cittadini. Una sfida che nasce dal forte sentimento di disinteresse della società, provata da una grande crisi economica che ha messo in ginocchio la popolazione, non più disponibile ad accettare l'inefficienza e l'incoerenza dei governatori inermi.[Biorcio, Natale,2013]

Il Movimento lancia la seconda sfida alla struttura del partito ed alla democrazia rappresentativa che ne costituisce la base spiegando: "con l'avvento del web si ha la possibilità di accedere in tempo reale a qualsiasi informazione e di creare sistemi di vera democrazia diretta." Il Movimento Cinque Stelle potrebbe essere riassunto in due parole, populismo e democrazia digitale. L'evento "*Beppe Grillo*" sembra configurarsi come un leader di un movimento

politico differente da quello tradizionale, con caratteri tipici di un partito ambientalista di sinistra, di un partito populista e di un partito pirata capace di mettere assieme il leaderismo della destra e la partecipazione della sinistra.

[Corbetta, Gualmini,2013]

Il Movimento Cinque Stelle rappresenta un terzo della fetta elettorale, una quota sufficiente per porsi in mezzo ai due poli mettendoli in crisi e portando l'Italia a decidere se lasciare il certo per l'incerto . [Maggini, De Lucia, 2014]

All'indomani delle elezioni, il movimento esce vincitore e fortemente acclamato da grande parte degli italiani che si sono affidati a Beppe Grillo, speranzosi di un vero cambiamento. A questo punto sembra lecito chiedersi se il Movimento Cinque Stelle, rappresenti veramente un movimento radicato e pronto a farsi carico dei problemi dei cittadini, oppure è solamente un fenomeno sporadico, che ha approfittato del momento di crisi partitica per farsi spazio nel mondo politico. Il tempo ci ha insegnato che la storia si ripete: nel periodo di crisi successivo alla prima guerra mondiale, Mussolini con una marcia su Roma riuscì a farsi portavoce dei malcontenti dell'Italia e in poco tempo prese nelle mani il potere, portando l'Italia sotto una dittatura fascista e privandola della sua libertà di espressione. Alcuni critici della politica di Beppe e vari giornalisti ritengono il populismo di Grillo una minaccia alla stabilità politica italiana, paragonandolo proprio al periodo fascista di Mussolini. "Come il dittatore fascista Benito Mussolini prima, anche il comico Beppe Grillo ha la passione di riempire le piazze e infiammare le folle. I cori appassionati 'Du-ce! Du-ce!' di un tempo, si sono trasformati in 'Bep-pe Bep-pe!'" . [www.thespectator.com/2/ marzo 2013]

Volgendo lo sguardo ai risultati elettorali ed all'inaspettata vittoria del Movimento Cinque Stelle, possiamo chiederci. Una sola vittoria nazionale ed un

lasso di tempo così breve riescano a darci sufficienti elementi per arrivare ad una conclusione certa. Il futuro politico verrà determinato dalla strategia che il movimento deciderà di seguire, ma soprattutto dalla capacità dei vecchi partiti politici di rinnovare la loro immagine, riformando il sistema istituzionale e diventando i veri portavoce dei bisogni dei cittadini.

I.4 Obiettivo delle ricerca

Nei successivi capitoli verranno analizzate le motivazioni che spingono l'elettore a votare, verranno spiegate le dinamiche politiche di Caltagirone e verrà analizzato il perché della vittoria del Movimento 5 Stelle e se il voto dei cittadini, in occasione delle elezioni del 2013, sia passato da voto di scambio a voto di protesta. Lo scopo è capire se questa vittoria sia dovuta semplicemente al fatto che gli elettori ne condividono i principi e il diverso approccio alla politica oppure sia dovuta ad una protesta a causa della crisi che l'Italia sta attraversando. Il fulcro centrale quindi è comprendere se parte della protesta stessa sia rivolta alla politica del voto di scambio che da tempo ha caratterizzato parte degli elettori di Caltagirone, spiegando così il paradosso della vincita del Movimento 5 Stelle

Secondo Capitolo

Relazione tra partiti ed elettori

II.1 Elezioni politiche

La relazione tra i partiti e gli elettori ha da sempre rappresentato un terreno d'indagine di fondamentale interesse per politologi e sociologi.

Le elezioni politiche sono di estrema importanza, non solo per comprendere i comportamenti politici dominanti, ma anche per conoscere l'intero sistema politico e sociale nelle sue caratteristiche e contraddizioni. Gran parte delle analisi effettuate sulle vicende elettorali, che hanno interessato il nostro paese, rivelano profondi cambiamenti non solo nell'elettore ma addirittura nell'intera nazione, prescindendo dalla semplice scelta di voto. [Hague, Harrop, 20122]

La parola “ eleggere” viene dal termine eligere, esprimere l'idea di non scegliere a caso, ma di scegliere selezionando; molti elettori italiani riconoscono l'importanza del loro diritto al voto e della possibilità di contribuire attraverso quest'ultimo non solo all'affermazione del partito prescelto, ma anche del soggetto candidato che merita più degli altri di essere eletto e quindi di rappresentarli. . [Ancisi, 1976]

Il voto è il diritto politico per eccellenza inteso come il diritto di partecipare a votazioni di tipo pubblicistico, siano esse di tipo deliberativo o elettivo. Il voto elettivo è senza dubbio il più importante ed è strettamente legato alle nozioni di democrazia, di sovranità popolare e di cittadinanza. [Enciclopedia Treccani]

Per quanto si caratterizzi come un atto apparentemente semplice, il voto non è del tutto privo di costi e a seconda dei sistemi politici, viene diversamente agevolato o complicato dalle regole che vi sovrintendono; tuttavia il voto è un atto che traduce con immediatezza le preferenze dei singoli elettori. Le elezioni sono un mezzo per istituire una competizione per una carica pubblica e per valutare l'operato del governo in carica, ma la loro funzione non si esaurisce qui, infatti la campagna elettorale permette anche un dialogo fra elettori e partiti, nonché fra società e stato. Come le antiche cerimonie d'incoronazione, le competizioni elettorali servono anche a conferire un'autorevolezza ai nuovi titolari di un incarico, consentendo così al leader di esercitare con maggiore efficacia il suo ruolo [Pasquino,2009]

Invece la partecipazione politica fa riferimento alle svariate modalità attraverso cui gli individui cercano di influenzare lo sviluppo di determinate politiche pubbliche. È chiaro che nel processo politico agiscono i cittadini che stabiliscono relazioni con i propri eletti o gli attivisti che sollecitano il sostegno verso il proprio candidato. [Pasquino,2009]

La scelta di voto non è circoscritta solamente all'azione in sé ma consiste soprattutto nello spingere l'elettore a votare per un candidato, e specialmente persuaderlo a scegliere il candidato che ha più suscitato interesse in lui, tanto da indentificarlo come il più idoneo ad essere eletto rappresentante della collettività.[Parisi, Pasquino, 1977]

Le elezioni non devono essere analizzate solo come semplici meccanismi istituzionali che rivelano l'esistenza di un rapporto che intercorre tra sistema sociale e sistema politico, ma anche come dei processi complessi che danno da

una parte la possibilità a questo rapporto di svilupparsi e dall'altra producono degli effetti specifici.[D'Amato, 1964]

Il rapporto che lega i partiti e gli elettori e che spinge questi ultimi a recarsi alle urne è da sempre parte caratterizzante del sistema politico italiano.

Esistono differenti tipi di legami e rapporti tra elettori e ambiente politico; le motivazioni che spingono i cittadini a recarsi alle urne e scegliere un partito sono le più svariate, tanto da identificare la scelta di voto come un prisma dalle mille sfaccettature: ideali, interessi individuali o di gruppo, abitudini e consuetudine, proteste, ma anche conoscenza diretta o gratitudine per favori ricevuti. [Parisi, 1995]

In passato si è troppo insistito sull'immobilità dell'elettore riguardo la sua scelta di voto, oggi invece si rischia di incorrere nell'errore inverso, la troppa mobilità di quest'ultimo tale da rendere insicura la classe politica stessa. Così facendo però si confondono i diversi livelli di processi elettorali. Il risultato di una consultazione elettorale è dato oltre che dal comportamento di voto anche dal sistema partitico e dal sistema elettorale. [Mannheim,1987]

L'Italia è una democrazia rappresentativa: per democrazia s'intende la forma di governo caratterizzata da una partecipazione attiva del popolo alla vita politica del paese, per rappresentativa s'intende la scelta elettorale del popolo, al quale appartiene la sovranità e che dà mandato al Parlamento di rappresentarlo secondo le regole della maggioranza.

Come prevede anche l'articolo 48 della Costituzione, l'ammissione al voto non è legata a motivi economici, culturali, di religione o di sesso. Il voto, secondo quanto previsto dallo stesso, ha le seguenti caratteristiche:

- il voto è personale: l'unico modo per votare è quello di recarsi personalmente al seggio e di segnare sulla scheda la propria scelta;
- il voto è eguale: non ci sono voti che valgano più di altri, ogni voto ha lo stesso valore e concorre nello stesso modo alla formazione della volontà popolare, da chiunque sia espresso;
- il voto è libero: ad ogni elettore deve essere concessa la facoltà di attribuire il proprio voto a chi ritenga più meritevole della sua fiducia, senza alcuna imposizione da parte di altri;
- il voto è segreto: proprio per tutelare la libertà del voto e per proteggere l'elettore da possibili pressioni esterne.

Sempre all'articolo 48, si stabilisce che l'esercizio del diritto di voto costituisce l'adempimento di un "dovere civico" che favorisce lo sviluppo della comunità, ma non un obbligo, ciò vuol dire che nessuno può essere costretto a recarsi alle urne per votare. L'esercizio del diritto di voto è strumento prezioso nelle mani dei cittadini per orientare le attività e le scelte politiche, in altri termini per partecipare alla vita politica del Paese. [www.governo.it]

II.2 Relazione tra i partiti, gli elettori e le modalità di voto

Pasquino e Parisi nel loro saggio "Relazioni partiti-elettori e tipi di voto" isolano all'interno dell'universo dei possibili comportamenti di voto i tre tipi più comuni riscontrabili in Italia dagli anni settanta, qualunque occasione elettorale venga presa in esame. [Parisi e Pasquino, 1985]

Il primo tipo di elettore da prendere in considerazione è colui che esprime un voto di opinione. Il contenuto di questo voto rappresenta l'espressione di una scelta basata sui termini programmatici proposti dai partiti in lizza, tenendo in

conto sia le condizioni congiunturali e strutturali del contesto politico, sia le caratteristiche oggettive dei singoli partiti. L'elemento qualificante in questo tipo di scelta è legato all'azione politica, che si presume il voto contribuirà a rendere possibile. Oggetto di questa valutazione è la verifica delle singole alternative ai fini del conseguimento di un interesse.[Parisi e Pasquino, 1985]

Il voto di opinione presume un alto grado d'integrazione nel sistema politico, una sostanziale adesione e fiducia nel metodo e nelle procedure che regolano la scelta. Generalmente questo tipo di voto prevale in un contesto sociale altamente integrato nel sistema politico, con un livello di istruzione medio-superiore. Abbastanza complessa per questo tipo di voto è la struttura organizzativa e comunicativa che lega votante e votato, nella quale assumono un ruolo sempre più importante i mass-media a cominciare dalla stampa e dalla tv [Parisi, Pasquino,1977]; anche se negli anni settanta non erano ancora presenti altri mezzi di comunicazione, oggi siti internet e social network assumono un ruolo altrettanto importante. Questi sono i canali di principale comunicazione che forniscono a questo tipo di elettore la maggior parte degli elementi che egli adopererà nel campo della scelta.

Una caratteristica fondamentale di questa propensione di scelta è la sua grande incertezza, la sua forte esposizione alla congiuntura politica e la sua instabilità e variabilità nel tempo, nonché la dipendenza dal tipo di elezione nazionale, regionale o comunale. [Parisi, 1995]

Un secondo tipo di scelta è il voto di appartenenza, in cui vengono enfatizzati i fenomeni di continuità. L'elettore che predilige questo voto è la testimonianza di una scelta dovuta ad un'appartenenza o di classe o di partito: chi lo esprime prescinde dal prendere oggettivamente una posizione all'interno di una serie di

alternative di partiti, ma considera il suo voto come l'affermazione di un'identificazione soggettiva in un determinato gruppo sociale di appartenenza, senza pertanto escludere corrispondenza tra interesse individuale e collettivo. Il voto rappresenta solo un comportamento che riconferma l'appartenenza ad un gruppo politico alla pari di tanti altri, dotando la scelta di scarsa autonomia decisionale. [Parisi, Pasquino, 1977]

La base sociale che esprime questo tipo di voto è costituita dagli appartenenti a quelle aree sociali, subculturali risultanti dall'incontro tra gruppi sociali subalterni o marginali e movimenti collettivi organizzati che hanno accettato di partecipare al sistema istituzionale dominante. Il voto di appartenenza si pone, rispetto al sistema politico, come espressione di un'integrazione conflittuale. Esempi tipici sono da ricercare all'interno del proletariato industriale e agricolo riguardo le aree di appartenenza social-comuniste. È comprensibile come la struttura organizzativa e comunicativa non sia dotata di particolare specificità, essa infatti si identifica con l'intero sistema che organizza le relazioni e le comunicazioni dell'area subculturale di appartenenza che si mobilita in occasione di una consultazione elettorale. Il voto di appartenenza è caratterizzato da una forte determinazione, scarsa esposizione alla congiuntura politica, continuità nel tempo e da un'assenza di specificità, cioè scarsa considerazione del tipo di consultazione. [Ancisi, 1976]

[Parisi, Pasquino, 1977]

Infine analizziamo il terzo tipo di voto: quello che ricopre un interesse maggiore ai fini della nostra ricerca è il voto di scambio. Quest'ultimo al contrario delle altre tipologie che ponevano le loro ragioni d'esistere relativamente nella valutazione di un programma e nella conferma di un'identità, ha come contenuto essenziale la controprestazione. I soggetti sono sempre i votanti e i votati, ma ciò

che va sottolineato è la figura del votato che è rappresentato da un individuo o un gruppo facilmente individuabile all'interno di rapporti tradizionali come la famiglia o altri gruppi primari; in quanto solo a soggetti di questo genere possono essere imputate o indirizzate pretese, attese e incentivi [Parisi, Pasquino, 1977]

Dietro alla scelta di voto c'è il soddisfacimento di un bisogno o il perseguimento di un interesse ovviamente del votante stesso in maniera individuale e immediata.

Le funzioni dello scambio sociale sono essenzialmente due: generare amicizia e rapporti di subordinazione o super-ordinazione e fedeltà personale. In uno scambio come quello clientelare non esistono coercizioni giuridiche che impongono l'adempimento del "contratto di voto", esiste invece una coercizione innata che ogni cliente conosce.[Parisi, Pasquino, 1985]

L'elettore sa che per continuare a beneficiare della protezione e delle altre risorse che il "patrono" è in grado di elargire è necessario restituire i benefici ricevuti, che possono essere di natura più disparate in termini di obbligazioni personali; così da una parte cresce l'obbligo e l'acquiescenza, dall'altra cresce l'autorità sociale e il potere.

Con l'avvento dei partiti di massa il ruolo dei patroni viene ricoperto da deputati e senatori di questo o quel partito, che spesso elargiscono "favori" che in realtà non sono altro che le risorse dello Stato, ad esempio le opere pubbliche. Ai cittadini non rimarrà altro che sdebitarsi con l'unica risorsa di cui sono dotati cioè il voto, facendo così ergere a mediatore tra la comunità locale e il governo centrale il deputato stesso. [Ancisi, 1976]

È evidente che la base sociale di questo comportamento di voto si verifica più frequentemente nelle aree sociali esterne al sistema politico dominante, non solo nel sud Italia ma anche tra i piccoli proprietari agricoli, nella piccola borghesia

rurale e in maniera meno rilevante nella piccola borghesia urbana di recente immigrazione, che mantiene sul piano culturale le relazioni con il retroterra di provenienza. Quando per ragioni legate a contingenze organiche, questo tipo di voto non riesce ad esprimersi come occasione di scambio, si trasforma come una scelta contraria tramutandosi facilmente in un voto di protesta.[Ancisi, 1976] In alternativa l'elettore decide di assumere un comportamento passivo nei confronti della politica attraverso l'astensionismo.

Analizzando più nello specifico si può osservare come il sottoproletariato urbano e rurale specialmente nelle zone del sud, risultino le aree privilegiate in cui si verifica più spesso il voto di scambio, però non è da sottovalutare che la presenza di questo tipo di voto è viva anche in altri strati sociali, ed è pertanto importante sottolineare la diversità del ruolo giocato dalle differenti estrazioni sociali.[Ancisi, 1976]

Nel caso delle famiglie rappresentanti la classe del proletariato, il nesso che lega questi ultimi e la scelta di voto è caratterizzato da un rapporto clientelare. Al contrario, nelle famiglie piccolo borghesi il rapporto è legato alla struttura parentale, che trova dei nessi con il voto di appartenenza, in quanto le alleanze e i processi di scambio sono meramente confinati nelle famiglie durante le consultazioni. [Ancisi, 1976]

Il voto di scambio è caratterizzato da una struttura che pur inserendosi in tessuti di relazioni preesistenti, si crea ad hoc in occasione di ogni consultazione elettorale per poi sciogliersi immediatamente dopo. Questo tipo di voto comporta nell'elettore una variabilità nella determinazione del voto, la quale è strettamente legata alla sicurezza della controprestazione, cioè l'entità delle risorse offerte in cambio.[Parisi, pasquino, 1977]

L'elemento che maggiormente condiziona sul piano della stabilità questo tipo di voto è l'andamento economico, da esso dipendono sia l'entità dei bisogni immediati che chiedono soddisfazione, sia la disponibilità nelle varie parti politiche di risorse richieste.

Lo sviluppo del voto di scambio è anche condizionato dall'estensione dei rapporti clientelari tra partiti ed elettori. Il termine cliente si ricollega al *cliens* dell'antica Roma, il quale designava persone che pur non essendo schiavi, non godevano della pienezza di diritti di cittadino romano e si affidavano alla protezione di un patrono. Anche oggi l'elemento che caratterizza il clientelismo è la contrattualità; qualsiasi forma di clientelismo ha in sé almeno un grado elementare di contrattualità, che si configura secondo un rapporto dare-ricevere. [Ancisi, 1976]

Il termine clientela in politica sta ad indicare l'insieme dei sostenitori e seguaci di un uomo politico influente o di famiglie potenti. Numerosi studiosi hanno affermato che la politica italiana è fortemente caratterizzata da un rapporto di scambio, un rapporto clientelare, infatti la classe al potere è continuamente impegnata a tradurre la politica in puro fatto di potere, come mezzo per creare, mantenere e consolidare il potere stesso. [Fantozzi, 1993]

In genere all'interno dei partiti esistono rapporti svincolati quasi totalmente da un impegno di tipo ideologico. Il rapporto clientelare e di scambio è più sviluppato nelle sedi di governo locale in cui i leader politici locali riescono ad ottenere un controllo sui voti degli elettori, a tal punto che il prestigio nel ricoprire una determinata carica istituzionale e di distribuire un certo quantitativo di spoglie, consente a questi ultimi di ottenere una notevole indipendenza della segreteria di partito. È da sottolineare che il rapporto clientelare a differenza di

altri rapporti è circoscritto solo al periodo della campagna elettorale, richiedendo però un'attività costante finalizzata ad un obiettivo futuro.[Fantozzi, 1993]

La descrizione dei tre motivi che spingono un elettore ad esprimere la loro preferenza spiega le cause che portano il cittadino ad eleggere un candidato piuttosto che un altro, poi ciò che sembra fondamentale è anche il peso che il tipo di relazione tra i partiti e gli elettori ha nel comportamento di voto. Il “perché” si vota è concettualmente distinto e relativamente indipendente sia da “chi” vota che dal “per chi” si vota. Riguardo al chi si vota abbiamo appena spiegato come esiste un forte legame tra i vari tipi di relazione e alcuni gruppi sociali. [Ancisi, 1976]

Le tre categorie di voto sopra citate sono strettamente legate al livello sociale e culturale dell'elettore.

II.2.1 Il Mercato elettorale

Nel libro “ Il mercato elettorale”, vengono evidenziate, in seguito ad una ricerca empirica sul mutamento di voto in elezioni contigue da un partito ad un altro, sette tipologie di elettori: i fedeli, i mobili, i mobilitati, gli smobilitati, i nuovi e i cancellati e gli assenti.[Mannheim, 1987]

I fedeli sono coloro i quali non si pongono il problema della scelta elettorale, poiché hanno già deciso chi votare e sono costanti nel tempo riguardo alla loro scelta. L'atto in sé del voto è una mera formalità simbolica, in quanto l'elettore ha un legame con il partito di appartenenza stabile e duraturo, anche se non immune da tradimento e mutamento.

Ci sono poi gli elettori mobili: questa categoria è quella che più di ogni altra è in grado di far cambiare le sorti di una competizione elettorale, avvantaggiando in una tornata elettorale un candidato di un determinato schieramento politico e in una seconda tornata elettorale un altro schieramento politico. Questi elettori si muovono tra i partiti di una stessa “coalizione” anche se in maniera non formale e solo di rado sull’asse destra-sinistra a seconda delle congiunture di quel periodo.[Mannheim, 1987]

Gli elettori della categoria dei mobilitati sono quegli elettori che nella precedente elezione avevano scelto di astenersi e invece in quella successiva decidono di esprimere un voto. Se in una particolare occasione elettorale un determinato partito riuscisse a far presa sugli astenuti, allora le conseguenze per quella determinata competizione elettorale sarebbero notevoli. La capacità di attrazione di questo segmento può divenire un elemento in più di fortuna del partito che mette in campo questa strategia. Certamente un voto mobilitato ha un effetto minore di un voto mobile, ossia di un voto strappato ad un’altra forza politica. Un voto mobilitato significa infatti anche avere solo un voto in più, un voto mobile invece implica anche una corrispondente perdita per un partito concorrente.[Mannheim, 1987]

Accanto alla categoria dei mobilitati troviamo anche quella degli smobilitati ovvero il loro opposto. Gli smobilitati sono coloro i quali pur essendosi recati alle urne alle precedenti elezioni, decidono di disertare alle successive. Questa categoria rappresenta un rischio per tutti i partiti dell’agone politico, i quali hanno particolare interesse all’inizio della campagna elettorale a stimolare gli elettori alla partecipazione, all’esercizio del diritto-dovere del voto. Un’altra categorie individuata è quella degli elettori nuovi e cancellati. Questi sono coloro i quali

vengono aggiunti o eliminati dalle liste elettorali per il compimento della maggiore età o al contrario per decesso. Il flusso dei giovani che entrano nel mercato elettorale e degli anziani che escono può da una parte equipararsi in termini quantitativi, ma non qualitativi. Il voto giovanile si differenzia parecchio da quello di fasce di età più avanzate, infatti accaparrarsi questo target di elettori può diventare vitale per il partito in competizione.

In ultimo troviamo la categoria degli Assenti, coloro i quali erano assenti alle precedenti elezioni e lo saranno anche alle successive. Essi non incidono in alcun modo sul consenso ai partiti, ma sono rilevanti solo per quanto riguarda i dati della partecipazione elettorale e dell'astensione. [Mannheim, 1987]

II.3 clientelismo e voto di scambio nel mezzogiorno e in Sicilia

“Si dice spesso che il clientelismo è stato più importante dell'ideologia nel Mezzogiorno”. [Caciagli,1977]

Illustreremo qui di seguito i meccanismi clientelari che dal dopoguerra alla fine della prima repubblica hanno caratterizzato una parte degli elettori meridionali. Nel sud una fetta della classe politica procacciava voti e regalava favori col consenso stesso di quella parte della società che viveva nell'arretratezza, o era legata a stretti vincoli particolaristici, parentali e familiari.

I rapporti clientelari che caratterizzano alcune sfaccettature della struttura politica e la mentalità di una fetta degli elettori comportano seri rischi per la stabilità della Democrazia. Il clientelismo impone di prescindere dai principi delle moderne burocrazie quali universalismo, separazione tra sfera privata e sfera pubblica, la distinzione di ruoli e persone. Il sistema clientelare delegittima anche

i partiti politici che dovrebbero agire in vista del benessere collettivo divenendo invece strumento per il perseguimento d'interessi personali. Alla diffusione del clientelismo è collegato il voto di scambio, inteso come acquisizione individualistica di suffragi in cambio di favori; aumenta quindi il numero di politici disponibili a comprare voti e consenso.[Bova,2009]

Molti studiosi affermano che il clientelismo politico sviluppatosi nel meridione è collegato all'emarginazione di quest'ultimo nello sviluppo economico, industriale e d'infrastrutture rispetto al resto dell'Italia. Tale arretratezza ha contribuito a radicare il clientelismo, mostrandolo come una delle forme d'integrazione tra politica ed elettori. Data la distanza del Parlamento dalla società locale, i politici locali assunsero nel passato un ruolo di mediatori del consenso, gestendo raccomandazioni e favori, spingendo le organizzazioni politiche a privilegiare l'integrazione individualistica, attraverso la costruzione di reti di clienti.[Zinn,2001]

Il Sud, in particolare la Sicilia, divenne un luogo in cui la politica di scambio, generata da alcuni partiti al governo, era una delle forme di contatto con la politica italiana del dopoguerra; attraverso azioni d'intervento pubblico i politici, in cambio del voto ricevuto dai cittadini, concedevano loro servizi, quali la Cassa per il Mezzogiorno o la riforma agraria, che finivano per apparire favori e non diritti. L'obiettivo del politico nei confronti dell'elettore siciliano era anche quello di costruire lo scambio politico-elettorale fondato sulla relazione "consenso-utile voto-utile". [Caciagli,1977]

Questi obiettivi si realizzano grazie alla gestione e distribuzione mirata delle risorse pubbliche, quindi "mediante l'uso strategico di tutti gli strumenti e le

prerogative della politica istituzionale, come i piani regolatori e i piani urbani, i servizi sociali e i sussidi, le licenze e le raccomandazioni.”[Zinn,2001]

Nella lotta tra le diverse correnti dei partiti, la base clientelare e il voto di scambio diventano uno dei presupposti per muovere quantità di voti e di elettori.

“Nell’ultimo ventennio, i partiti che hanno controllato maggiormente l’intervento pubblico hanno visto anche aumentare sensibilmente il contributo del Mezzogiorno alla forza elettorale e quindi alla composizione della loro classe politica.” [Caciagli,1977]

Questa macchina di scambio di voti viene controllata da quelli che si definiscono come i boss del Mezzogiorno, cioè coloro che sanno “capire gli uomini, i loro bisogni [...] soddisfano le mille piccole richieste di chi gli sta attorno, offrono piccole opportunità di lavoro”,[Caciagli,1977] tutto questo in cambio dei voti, poiché è l’unica risorsa posseduta dai cittadini nonché elettori. La compravendita del voto avviene attraverso favori pagati con lo stesso denaro pubblico. Tutto questo clientelismo, non è altro che un indicatore del fallimento delle istituzioni quali il mercato, i partiti e la burocrazia pubblica.

L’esempio più significativo di voto di scambio e clientelismo, è il partito della Democrazia cristiana che per oltre trent’anni ha governato la Sicilia stessa, le sue provincie e città, anche grazie al potere di negoziazione, dimostrando di essere un partito clientelare di massa. [Caciagli, 1977][Parisi, Pasquino,1977]

Inizialmente il partito della DC si presentava come un partito ideologico, il quale utilizzava la mobilità solo in vista delle elezioni attraverso la distribuzione di favori in cambio di voti, col tempo in realtà si venne a creare una rete fitta di clientelismo e di favoritismi per garantirsi una fetta dell’elettorato siciliano. Per poter soddisfare tutto ciò, gli amministratori locali avevano la necessità di cercare

il consenso attraverso la continua soddisfazione di domande particolari dell'elettorato, tutto a scapito delle risorse dello stato. [Caciagli,1977][Ancisi,1976]

La politica clientelare compromette anche gli aspetti ideologici e i valori, creando un rallentamento nell'emancipazione dell'elettore nei confronti di una politica di consenso e di gestione della cosa pubblica basata sui diritti e ai doveri dei cittadini.

In Sicilia “ mancano dei valori condivisi che orientino e stabilizzino il giudizio degli elettori, permettendo a questi ultimi di valutare la classe politica con un metro più ampio di quello fornito dal proprio interesse particolare e ai politici di svincolarsi maggiormente dal clientelismo per mantenere e rafforzare il proprio ruolo.” [Caciagli,1977]

Già dalla Prima Repubblica alcuni candidati siciliani sia prima che dopo le elezioni facevano appello al loro profondo radicamento territoriale procurando ampi consensi di voti che rimanevano costanti nel tempo. La fine repentina di questi meccanismi politici elettorali hanno provocato in Sicilia una sorta di esplosione sia della strutturazione clientelare e di conseguenza anche di quella fetta di voti che da quel momento necessitavano una nuova collocazione. [Caciagli,1977]

Con l'inizio della Seconda Repubblica, con la caduta della Democrazia Cristiana e lo scandalo di “Tangentopoli e mani pulite” sono emerse alcune caratteristiche del sistema partitico siciliano che negli anni passati erano state nascoste. La prima riguardava i pacchetti di voti che venivano indirizzati ai candidati a prescindere dalla lista nella quale essi si collocavano; la seconda è che, dato questo presupposto, più erano le liste, più numerosi erano i posti in lista per i candidati alla ricerca di voti a supporto del leader del partito.[Caciagli, 1977]

La classe politica Democristiana in Sicilia si è progressivamente impossessata di una parte delle leve del poter reale in Italia. Questo potere è stato conseguito con l'acquisizione di cariche amministrative statali, negli enti pubblici, all'interno delle banche e in tutti quei settori d'intervento dello Stato. L'intrecciarsi della DC con l'apparato statale e con tutte le sue parti, fa divenire quest'ultima il partito di stato, esercitando il suo potere per mantenere e accrescere il consenso del paese. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Anche nella città di Caltagirone, la città siciliana scelta come caso studio inerente alla questione del voto di scambio e voto di protesta, osserviamo come la DC è stata la protagonista della politica di quegli anni, anche attraverso i meccanismi di clientelismo e favoritismi. Per oltre trent'anni questo potere è stato capace di raccogliere pacchetti di voti costanti nel tempo facendo vincere e quindi governare sempre con gli stessi leader politici. Ciò ha fatto sviluppare una politica diversa, una politica in parte chiusa solo a ciò che si poteva ottenere in cambio, senza dare la possibilità di avere una vera crescita personale e civile. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Sorge spontaneo chiederci cosa sia successo in questa città dopo il fallimento della DC, come la gente si sia approcciata alla politica e se le cose si siano evolute nel tempo. Ciò verrà analizzato nei capitoli successivi, in cui saranno spiegate le dinamiche ed evoluzioni del sistema politico a Caltagirone e della cultura politica sviluppatasi dopo la seconda Repubblica.

Verranno anche spiegate le modalità in cui la crisi ed il nuovo Fenomeno Cinque Stelle hanno influenzato negativamente e positivamente gli elettori del calatino. In particolare analizzeremo cosa spingeva i cittadini ad interessarsi al mondo politico e cosa li spinge oggi, alla luce degli scandali politici, della

scissione di partiti e di questo movimento piglia tutti che sta galvanizzando le folle. Durante questi anni le elezioni politiche nazionali sono state un susseguirsi di cambiamenti e delusioni, a tal punto che la percentuale di astensionismo è andata sempre più ad aumentare.

Una percentuale di elettori però rimane costante negli anni: “ Cosa spinge questi ultimi ad andare al voto? Un forte senso civico oppure favoritismi?”

Terzo Capitolo

Storia politica di Caltagirone

III.1 introduzione sulla scelta di Caltagirone come caso studio

Caltagirone è stata scelta come caso studio per esaminare la sua evoluzione politica ed elettorale.

Durante gli anni della prima Repubblica questa città si caratterizzava per il suo forte senso di appartenenza al partito della Democrazia Cristiana che ha mantenuto la sua maggioranza al governo per oltre trent'anni. Con lo scandalo di tangentopoli e mani pulite, la politica ha subito dei forti cambiamenti; la scesa in campo di Berlusconi e del partito Forza Italia, ha mutato l'assetto politico italiano, identificandolo come l'inizio della seconda Repubblica. Berlusconi è riuscito ad entrare nelle case degli italiani ed in particolare dei siciliani così come nella prima

Repubblica era successo con la DC. Però nelle ultime tornate elettorali gli equilibri politici si sono modificati ulteriormente e il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto, a Caltagirone, il maggior numero di voti.

Prima di addentrarci nel vivo di questa ricerca è opportuno avere un quadro della politica di Caltagirone e dell'evoluzione partitica dai tempi di Luigi Sturzo ad oggi.

III.1.2 Storia Politica di Caltagirone

“ Ogni città ha una sua storia politica che la contraddistingue, ricca di una molteplicità di luoghi e ricordi ove traspira il peso di un passato che riecheggia nel presente ”. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2006]

L'arco temporale che va dal 1943 al 1946 fu per l'Italia un periodo di forti cambiamenti, di entusiasmi e speranze che emersero da parte dei cittadini con la trasformazione democratica del nostro paese. In quegli anni in Sicilia si affacciarono sulla scena politica singolari forze politiche, le quali assunsero un ruolo predominante nella riorganizzazione del potere locale.[Istituto Luigi Sturzo, 1988] Caltagirone fu la patria di Don Luigi Sturzo, il quale fu considerato tra i fondatori della Democrazia Cristiana Italiana, in seguito divenne il collaboratore del quotidiano cattolico *Il Sole del Mezzogiorno* e nel 1902 guidò i cattolici di Caltagirone alle elezioni amministrative. Nel 1905 fu eletto pro-sindaco e da lì cominciò la sua crescita politica, portando di riflesso benefici economici e culturali anche alla sua città natale, Caltagirone, che si può considerare culla del popolarismo democristiano. Nel 1919 fondò il PPI (Partito Popolare Italiano) divenendone segretario di partito nel 1923. [Istituto Luigi Sturzo, 1987]

Il Programma politico amministrativo al quale lui si ispirava, non era molto diverso da quello a cui un sindaco dovrebbe avvicinarsi: al primo posto c'era la moralizzazione della pubblica amministrazione, ciò significava abbattere un sistema politico basato sui favori, sulle relazioni clientelari, sulle promesse e ricompense. L'intento di Sturzo era di modificare l'approccio cittadino nei confronti dell'amministrazione locale, così da creare un'amministrazione al servizio di tutti e in grado di operare nell'interesse di tutta la collettività.

Negli anni della prima Repubblica, il primo partito che in ordine di tempo si costituì fu il partito della Democrazia Cristiana, cui aderirono intellettuali e notabili della città, molti dei quali avevano collaborato con Sturzo durante l'esperienza civica, nonché eredi del popolarismo sturziano.[Istituto Luigi Sturzo,1983] Questi ultimi sfruttarono tutti gli strumenti messi a disposizione dalle gerarchie ecclesiastiche e dalle istituzioni, cosicché il partito della DC vide facilitato l'immediato inserimento nella società civile, anche grazie alla figura di Mario Scelba vice segretario della Dc di Catania. Oltre al partito sopra citato, a Caltagirone vi era il partito del PCI rappresentato dai braccianti, agricoltori e artigiani che costituivano da sempre lo zoccolo duro e l'eterno rivale della DC che s'ispirava a Sturzo e alle sue idee,. [Caciagli, 1977]

Dopo il referendum Costituzionale e i risultati della Costituente venne confermata la vivacità politica di Caltagirone , a dimostrazione di ciò fu eletto per la Democrazia Cristiana l'avv. Mario Scelba, scelto come ministro degli Interni nel 1947. La DC desiderosa di assumere il potere nella società calatina si cimentò in una battaglia elettorale per le comunali; si fece avanti con un programma corposo elaborato da dirigenti pronti a vincere le amministrative del '46 e sapientemente divulgato con l'aiuto dei circoli parrocchiali. La DC ottenne così una vittoria

schiacciante con trentuno consiglieri su quaranta e 12.266 voti; i primi anni di vita del consiglio furono contrassegnati dall'attivismo sia della maggioranza che dell'opposizione, lavorando in un clima di collaborazione.[A. Caruso, E. Nicoletti, F. Avventurosa, 2008]

Nel 1948 furono indette le elezioni nazionali, per Caltagirone fu un'ulteriore occasione per dimostrare come la DC era presente nella realtà locale, il partito prese l'86,18% di voti esattamente 19.068 elettori scelsero la DC come il partito che meglio li rappresentasse.

Tabella 1: risultati elettorali alla camera in occasione delle elezioni nazionali del 1948 [elezionistorico.interno.it]

| <i>Lista/Gruppi</i> | <i>Voti</i> | <i>%</i> |
|--------------------------------------|-------------|----------|
| DC | 19.068 | 86,18 |
| FR.DEMOCR.POPOLARE | 1.667 | 7,53 |
| UNITA' SOCIALISTA | 518 | 2,34 |
| P.NAZ.MON.ALL.D.LAV. | 281 | 1,27 |
| MSI | 236 | 1,07 |
| BLOCCO NAZIONALE | 145 | 0,66 |
| UN.MOV.FEDERALISTI | 70 | 0,32 |
| PARTITO CRISTIANO SOCIALE | 48 | 0,22 |
| PRI | 48 | 0,22 |
| GR.POL.LA DESTRA | 13 | 0,06 |
| MOV.NAZ.DEM.SOC. | 12 | 0,05 |

| | | |
|--|---|------|
| M.NAZ.SIN.DAN.GUERR A | 6 | 0,03 |
| CONC.NAZ.COMBAT.UN IT | 6 | 0,03 |
| MOV.UNITA'D'IT. | 4 | 0,02 |
| FR.UN.ANTICOM.RIS.N. | 3 | |

Grazie all'interessamento del ministro Scelba non mancarono interventi sulle strade e nelle opere pubbliche, l'attività amministrativa che si trovava in condizioni disastrose fu ribaltata fino a raggiungere il normale e ordinario svolgimento della vita comunale. Gli anni della prima legislatura non furono facili in quanto la collaborazione con i partiti di sinistra non era sempre conciliabile con gli interessi interni del partito della DC, a tal punto che i due gruppi arrivarono a scontrarsi paralizzando per mesi l'attività politica ed amministrativa del consiglio stesso, nonostante i tentativi di riappacificazione sollecitati dal ministro Scelba. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Agli inizi degli anni Cinquanta si verificarono grandi trasformazioni nelle classi politiche italiane, al nord si investì molto nelle industrie facendolo diventare un polo industriale, il sud invece rimase ancorato all'economia agraria che venne investita dalla riforma agraria, portando gravi crisi all'interno delle zone rurali e sviluppando nuove forme di potere esterne alla politica ma con essa implicate. Il distacco dalla DC del PCI nel '47 e il loro allontanamento dal governo avevano permesso al partito dominante di restare il vero perno dell'assetto politico. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

La DC dei calatini era alla ricerca del proprio spazio politico e impegnata a legittimare la propria presenza perseguendo le scelte programmate, ma il problema di fondo risiedeva nel forte legame dei cittadini ad una base sociale prevalentemente agraria. Grazie a numerosi interventi del partito la situazione economica e sociale nel calatino cominciò a evolversi creando un consenso elettorale fondamentale per la vittoria politica della DC. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Durante le elezioni amministrative del '56 la DC forte della sua lotta anti-comunista e degli scandali nell'Unione Sovietica riuscì a ottenere ottimi risultati con 10.593 voti e 30 seggi elettorali garantendosi una maggioranza assoluta per governare tranquillamente. Dopo due anni i calatini ritornarono alle urne, questa volta per votare alle elezioni nazionali. Anche in questa occasione la DC riconfermò la sua maggioranza al governo, con 13.766 voti.

Tabella 2: risultati elettorali alla camera in occasione delle elezioni nazionali del 1958 [elezionistorico.interno.it]

| <i>Liste/Gruppi</i> | <i>Voti</i> | <i>%</i> |
|---------------------|-------------|----------|
| DC | 13.766 | 56,84 |
| PCI | 5.021 | 20,73 |
| PSI | 1.612 | 6,66 |
| PSDI | 981 | 4,05 |
| P. MONARCHICO POP | 925 | 3,82 |
| MSI | 863 | 3,56 |

| | | |
|----------------------|-----|------|
| P. NAZ. MONARCHICO | 623 | 2,57 |
| PLI | 291 | 1,2 |
| PRI-R. RAD. | 97 | 0,4 |
| P. SOC. SICILIANO | 25 | 0,1 |
| CONC. EUROPEA DEMOC. | 13 | 0,05 |

Caltagirone in quegli anni fu protagonista di una stagione di ripresa e fervore politico ed economico grazie anche al grande progetto di creare innumerevoli posti pubblici negli ospedali, nel comune e negli enti regionali così da poter diminuire la povertà nelle zone rurali, creando uno strato sociale corposo e nel frattempo controllarne i pacchetti di voti attraverso l'inserimento dei cittadini nel settore pubblico-amministrativo. [A. Caruso, E. Nicoletti, F. Avventurosa, 2008] In seguito, gli anni della politica di Aldo Moro furono anni difficili per l'amministrazione comunale di Caltagirone, la politica centrista fu un fallimento poiché le varie forze politiche non riuscirono a governare a causa della fragilità delle coalizioni. Nell'ambito delle forze di sinistra oltre alle travagliate vicende del PSI si associarono i tentativi del PCI di proporsi come principale forza trainante delle masse. Anche i cattolici, appartenenti alla DC erano a favore di un contenimento degli effetti politici dovuti a questo avvicinamento ai partiti di sinistra. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Dalla fine degli anni '60 agli anni novanta invece si parla di un periodo di svolta, le elezioni del '68 furono lo spartiacque di un confronto politico che stabilì definitivamente chi deteneva le redini del governo a Caltagirone.

Tabella 3: risultati elettorali alla camera in occasione delle elezioni nazionali del 1968 [elezionistorico.interno.it]

| <i>Liste/Gruppi</i> | <i>Voti</i> | <i>%</i> |
|---------------------|-------------|----------|
| DC | 199.874 | 41,81 |
| PCI | 108.228 | 22,64 |
| PSU | 46.853 | 9,8 |
| MSI | 34.485 | 7,21 |
| PLI | 23.796 | 4,98 |
| PSIUP | 23.264 | 4,87 |
| PRI | 15.411 | 3,22 |
| PDIUM | 15.084 | 3,16 |
| NUOVA REPUBBLICA | 6.715 | 1,4 |
| PAPI | 3.502 | 0,73 |
| PART. MON. NAZ | 813 | 0,17 |

La DC caltagirone divenne il partito interlocutore della città e in ragione della sua forza all'interno delle amministrazioni comunali, regionali e nazionali assunse un ruolo da protagonista, si presentò con un preciso intento e slogan "Caltagirone deve diventare una città a misura d'uomo". [A. Caruso, E. Nicoletti, F. Avventurosa, 2008]

La città di Caltagirone nel 1968 si presentava totalmente differente da com'era negli anni '50 in cui era rappresentata prevalentemente da braccianti, contadini e artigiani; nell'arco di vent'anni avvenne un cambiamento irrefrenabile.

Negli anni a seguire e nelle successive elezioni, il risultato elettorale premiò ulteriormente il lavoro politico della DC, i lavori del consiglio di quegli anni s'intrecciarono con alcune importanti realizzazioni di opere pubbliche nella città e nel territorio, da parte di enti pubblici ed istituti a partecipazione statale. Le dimensioni del successo della DC nelle elezioni municipali furono un forte campanello d'allarme per le forze di opposizione. Alla luce di questo la domanda che sorge spontanea è: “ Cosa ha permesso in quegli anni alla DC di vincere in maniera così prepotente e massiccia?”

Indubbiamente la grande macchina organizzativa democristiana coordinata dall'onorevole Francesco Parisi, (nato a Caltagirone nel 1930, ed eletto deputato nazionale nelle VI-VII-VIII-IX-X legislature) ebbe il suo peso, e la lista dei candidati scelti conferiva una forza al gruppo tale da coinvolgere le folle. Inoltre la città di Caltagirone aveva subito un radicale cambiamento divenendo una città sicura e a portata d'uomo; la delinquenza era diminuita la popolazione si ritrovò impiegata nel settore pubblico e la povertà si ridusse decisamente. [Caltagirone notizie, 1975] Il partito demo-cristiano era riuscito a creare e a dare ai cittadini ciò di cui avevano bisogno: una casa, un lavoro e la sicurezza nella città. Come da copione ciò portò inevitabilmente gli elettori a provare una fiducia inestimabile nei confronti della Democrazia Cristiana. L'onorevole Parisi recuperò in pieno tutto il valore culturale positivo legato al pensiero di Sturzo. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

In una situazione politica così intrecciata con il territorio, non potevano mancare situazioni clientelari all'interno delle strutture pubbliche, che hanno caratterizzato per anni la politica del meridione fino ai nostri giorni. [Caciagli, 1977]

Caltagirone in quel periodo rispecchiava pienamente le caratteristiche politiche degli anni ottanta, una città in ripresa, in forte miglioramento economico e con un forte senso di appartenenza al partito politico che aveva reso possibile tutto questo, la DC. [Caltagirone Notizie, 1989]

Nel 1989 venne riconfermato sindaco Giacomo De Caro che durante il suo discorso da primo cittadino, ringraziò il consiglio e sottolineò le difficoltà nel governare gli enti locali, spiegando che queste dovevano servire da stimolo per un impegno sempre più assiduo verso la collettività, della quale va perseguita la crescita socio-economica.[Caltagirone Notizie, 1989] L'obiettivo in questa nuova legislatura comunale per la Democrazia Cristiana fu di creare una maggiore efficienza e produttività nei servizi, sviluppo economico, tutela dell'ambiente, rilancio del centro storico, cultura e servizi sociali. Il 1989 fu l'anno della caduta del muro di Berlino che rilanciò il processo di riunificazione europea, compresi i paesi dell'est che uscirono dalla condanna del comunismo. Alla luce di questi avvenimenti il comune di Caltagirone non poté rinchiudersi nella logica di un municipalismo sterile, ma dovette affrontare le sfide portate dalla globalizzazione in termini di apertura e interdipendenza delle esperienze amministrative e gestionali. Con l'inizio degli anni novanta la società italiana si trasforma e nell'aria si annuncia un cambiamento epocale. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Caltagirone durante i suoi anni d'oro fu percepita dai suoi cittadini come un'isola felice, un luogo di equilibrata convivenza e ciò è dovuto alla presenza di un'antica tradizione di educazione civica, di forze cattoliche che hanno sensibilizzato le tematiche sociali.[Caltagirone Notizie, 1990]

In quegli anni in Italia si preannunciava un cambiamento nel sistema dei partiti politici che per molto tempo erano stati il tramite tra le istituzioni e i cittadini che

si sentivano parte attiva della politica.[Rodolfi, 2014] La risposta a questi cambiamenti fu data dall'esito della consultazione referendaria del 1991 con la bocciatura da parte degli italiani della legge sulle preferenze multiple nelle elezioni, ciò fa capire come il cittadino non avesse più una visione miope della politica, circoscritta solamente all'azione del partito e al favore ricevuto in cambio, ma andasse oltre ad ogni forma di preferenza.

La preferenza multipla fu utilizzata in passato per favorire le cordate tra candidati che ebbero l'effetto di permettere un controllo capillare dei voti.[P. Carusi, 2008] Ciò veniva fatto attraverso la verifica degli abbinamenti delle preferenze sulle schede dei differenti seggi elettorali, così da poter risalire con precisione ai singoli votanti condizionandoli e consentendo maggiormente le politiche di voto di scambio, tipiche di quegli anni.

Nel calatino arrivò nel frattempo la fine della decima legislatura nazionale e il cittadino venne per la prima volta chiamato ad esprimere una sola preferenza, ciò fu il preludio di un enorme cambiamento della politica non solo locale ma addirittura nazionale. Questo cambiamento passò alla storia come la stagione mani pulite o tangentopoli. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

La prima repubblica e il partito più grande crolla con il peso di una struttura partitica che si è dimostrata per la maggior parte delle volte complice di degenerazioni economiche, diffuse in tutto il territorio ma radicate maggiormente nel meridione. [Caltagirone notizie,1992] A Caltagirone rimase solo il senatore Parisi che riuscì ancora ad ottenere una sedia al palazzo Madama ed a poter rispondere alle necessità e ai bisogni del calatino. L'aria di crisi si risentì anche nella giunta comunale, poiché dopo lo scoppio della bomba di tangentopoli anche la DC calatina avviò l'esame della situazione politico-amministrativa

cittadina.[Caltagirone notizie,1993] Al termine dei lavori nel 1993 anche il comune di Caltagirone preannunciò la crisi, portando il sindaco incaricato a dimettersi insieme alla giunta e la Dc si trovò in netta difficoltà nell'affrontare questa fase. Il sistema clientelare di pacchetti di voti che riusciva a garantire una certa stabilità al governo del partito si stava sgretolando, tutti poterono vedere ciò che la politica rappresentava. [A. Caruso, E. Nicoletti, F. Avventurosa, 2008]

Nell'undicesimo consiglio comunale che va dal 1993 al 1997 la DC e le sue maggioranze subiscono un duro colpo, il rinnovamento della giunta avviene in un periodo di enorme cambiamento e di profonda crisi dell'assetto politico-istituzionale che cancellerà sino alla radice alcuni dei maggiori partiti in auge in quegli anni. La DC durante le elezioni del 1993 fece scendere in campo come candidato sindaco il senatore Parisi, mentre il partito di sinistra si affidò all'avvocato Marilena Samperi. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Al termine della campagna elettorale, la quale fu molto combattuta, il risultato fu inaspettato. Dopo quasi trent'anni del potere della DC al governo, questo partito risulta sconfitto con appena 9 mila voti lasciando spazio ad una nuova storia politica del calatino, il potere del centro sinistra che ottenne il 53,06% dei voti. I cittadini calatini avevano deciso di dare un taglio netto alla politica di quegli anni, alla politica clientelare per eccellenza, che aveva nutrito le casse del comune di Caltagirone e i calatini stessi. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

In un attimo, a Caltagirone venne spazzato via tutto ciò che era stato di un partito storico, un partito nazionale che era riuscito a risollevarla dal disastro della seconda guerra mondiale. Caltagirone, in occasione delle elezioni amministrative del 1993, apparentemente ripulì la giunta comunale. I cittadini decisero di non votare la DC perché vogliosi di un cambiamento, ma rimasero comunque delusi a

causa del periodo storico che non aiutò la politica ad uscire dal buco nero di una crisi economica che aveva radici lontane. Alla luce di questo, scesero in piazza commercianti, artigiani, imprenditori per protestare duramente contro il carico fiscale a cui erano sottoposti urlando “chi sta causando questo”. Il partito di sinistra si ritrovò così a dover superare una situazione molto difficile non solo a livello economico-finanziario ma anche morale e civile nei confronti dei cittadini.

[Caltagirone notizie, 1993]

La DC aveva governato per tanti anni, ma dal 1994 la politica calatina e il sindaco neo eletto iniziarono a fare i conti con un altro grande leader nazionale, Silvio Berlusconi a capo del partito Forza Italia che da allora è parte integrante della nostra politica.[Caltagirone notizie,1994]

La città di Caltagirone si ritrovò orfana del partito che l’aveva “cresciuta”, che ne aveva reso possibile la svolta, che aveva creduto nelle potenzialità di questa città, dandole la possibilità di svilupparsi tanto da divenire un polo importante non solo politicamente ma anche logisticamente. La Democrazia Cristiana ha rappresentato per i cittadini la Madre della politica del dopo guerra e la spinta verso l’evoluzione, anche se è stato un partito impastato da compromessi e sotterfugi tipici di quegli anni così detti “anni d’oro”.

Tabella 4: elenco voti ottenuti dalla DC a Caltagirone in occasione delle elezioni nazionali dal 1948 al 1992 [elezionistorico.interno.it]

| PARTITO | ANNO ELEZIONI | N°VOTI | % VOTI |
|---------|------------------|--------|-----------|
|---------|------------------|--------|-----------|

| | | | |
|----|------|--------|-------|
| DC | 1948 | 19.068 | 86,18 |
| DC | 1953 | 12.849 | 57,61 |
| DC | 1958 | 13.766 | 56,84 |
| DC | 1963 | 11.383 | 49,35 |
| DC | 1968 | 11.932 | 54,09 |
| DC | 1972 | 12.590 | 57,02 |
| DC | 1976 | 12.739 | 53,51 |
| DC | 1979 | 12.998 | 58,28 |
| DC | 1983 | 10.389 | 47,37 |
| DC | 1987 | 12.715 | 54,06 |
| DC | 1992 | 12.652 | 54,28 |

Da questo grafico si evince come la DC per anni abbia mantenuto una percentuale di voti costanti nel tempo, l'elettore calatino dal 1948 al 1992 è rimasto fedele al partito.

La Democrazia Cristiana è stato un grande partito, ma come tutte le grandi cose, si è sgretolato non appena i punti forza sono venuti meno sia nel governo sia tra i cittadini, i quali reduci dagli scandali al governo hanno voluto dare una svolta all'andamento politico calatino.

Ma cosa ha rappresentato la DC per i cittadini?

III.2 Il Partito della Democrazia Cristiana

La democrazia cristiana, rappresenta uno dei partiti politici che costituiscono l'intelaiatura democratica dello stato. La DC afferma: "la democrazia non è solo un particolare sistema con quale si regge il paese, un meccanismo di designazione della classe politica, un modo di consultazione periodica della volontà popolare mediante le elezioni, ma un vero e proprio orientamento civile che permea l'intera società, finalizzato a garantire un sempre più completo sviluppo della persona umana." [Partito DC, 1963]

Questo partito nacque nel 1943, prese parte alla lotta di liberazione e dal dopoguerra cominciò la sua ascesa al governo, l'obiettivo della DC era di divenire espressione di tutti i ceti sociali attraverso una più equa mediazione tra i diversi interessi. Già in occasione delle prime tornate elettorali nazionali la DC esprimeva nel suo programma: " l'obiettivo del nostro partito è di tradurre sul piano politico i principi della fede cattolica così da costruire una società più giusta in cui vengono garantite le libertà civili e la pacifica convivenza delle diverse ideologie; l'urgenza quindi sta nell'apportare migliorie nelle strutture amministrative dello stato e di renderle più efficienti e accessibili da parte dei cittadini, garantire all'elettore la stabilità dell'ordine democratico e costituzionale attraverso una graduale politica di riforma che assicuri un effettivo progresso alle molteplici classi sociali." [Guida all'elettore,1950]

La Dc ha dimostrato, sia al governo sia all'interno delle realtà comunali e regionali, di essere il partito della fedeltà e si è sempre battuta per difendere e promuovere le tradizioni religiose e civili del popolo, combattendo il comunismo e non scendovvi a patti. Infatti è stata con la sua azione coerente e fedele nei confronti della Sicilia, che il partito riuscì, malgrado l'opposizione dei comunisti dei socialisti e delle destre, ad attuare le riforme. In occasione delle elezioni

regionali in Sicilia del 1959 affermava “ noi rappresentiamo il partito della fedeltà perché siamo la sola forza politica che non è mai venuta meno al suo impegno di lotta al comunismo e al fascismo sviluppando una politica di libertà e di progresso.” [Elezioni regionali 1959]

Negli anni della DC la Sicilia non era più una grande regione addormentata o invidiosa delle prosperità altrui anche se l'istituto regionale che aveva promesso tanti cambiamenti nella vita siciliana era rimasto ancora incompleto. Il partito della DC, che in quegli anni aveva avuto tanta parte nella battaglia fondamentale per la creazione della regione autonoma cercò di porsi come forza trainante dei giovani nella lotta per l'autonomia e la libertà. [Caciagli,1977]

La DC giovanile e i leader politici calatini lottavano quindi anche per la conquista del voto dei giovani, fondamentale per aumentare e mantenere il potere politico della DC stessa a Caltagirone, trascrissero su piccoli opuscoli il programma elettorale del partito in cui indirizzavano e incitavano i cittadini nelle loro scelte elettorali : “ votare Dc significa assicurare a tutti i cittadini dignità, benessere, piena occupazione, aumento del reddito, sviluppo delle zone depresse, case decorose per tutti, rispetto della persona umana da parte di qualunque datore di lavoro e proprietario ecc..”. [Elezioni regionali, 1970]

“Un giovane elettore veramente cosciente della propria responsabilità non dovrà limitarsi a non votare per i partiti di destra o sinistra, ma dovrà anche cercare di far perdere ad essi il maggior numero di voti possibili; la ragione è intuitiva poiché anche mantenendo la propria forza attuale codesti partiti cercheranno di raggiungere i loro fini e scopi impedendo il vero sviluppo della società.” [a cura del movimento giovanile DC, 1970]

Il partito Demo-Cristiano era consapevole che il voto proveniente dai giovani avrebbe contribuito, migliorato e agevolato il cammino della Sicilia verso gli obiettivi di crescita, coadiuvato dalle strutture economiche e dalle forze politiche. Soprattutto queste ultime agivano in maniera determinante sulle prospettive future della politica democristiana. [a cura del movimento giovanile DC, 1970]

La DC divenne indubbiamente un partito di massa, con un elevato numero di iscritti proiettandosi sul piano elettorale e su quello della gestione del potere come canale della distribuzione di benefici. Un continuo contatto tra élite e seguaci attraverso un'articolata serie di scambi e mediazioni, configurava così la Democrazia Cristiana, come un partito clientelare di massa, che si sottoponeva per sua natura alle pressioni d'interessi vari. Il partito della DC fu paragonato a una struttura piramidale in cui al vertice si trovava il Manager, colui che emergeva dal gruppo creando l'organizzazione e dando la scalata al partito, che decideva come distribuire le risorse pubbliche, così da accontentare e ricambiare i voti degli elettori, ed attorno i fedeli che lo aiutavano a mantenere compatto il partito [Caciagli,1977]

La DC riscuoteva i maggiori consensi nelle elezioni comunali, in quanto i singoli candidati utilizzavano intensamente i legami personali e clientelari e la loro influenza sembrava funzionare meglio in queste occasioni, poiché i benefici offerti in cambio erano immediatamente percepiti dall'elettore e le promesse ricevute in cambio erano prontamente esaudite. [Caciagli, 1977]

Nel 1966 nel suo libro sulla classe dirigente italiana Jean Meynaud scriveva: “che il partito democristiano abbia utilizzato sistematicamente il settore degli enti pubblici per rafforzare il suo potere e la sua capacità di azione è un dato di fatto che nessun osservatore imparziale si sentirebbe autorizzato a contestare

seriamente, nonostante la eventuale diversità di opinione circa l'ampiezza e l'intensità di tali tendenze. Il personale politico al governo alimenta la sua potenza mediante l'occupazione di altri centri di potere presenti nella vita sociale". [Meynaud,1966]

I fenomeni clientelari si sviluppano maggiormente nel meridione, quindi in Sicilia e anche nel calatino. [Caciagli,1977] La definitiva conquista del potere centrale schiude alla DC la possibilità di avere un ruolo determinante nella provincia di Catania, spingendola a definire meglio il suo ruolo all'interno delle unità locali. A partire dagli anni Cinquanta questo partito si sviluppa tra una serie di strati sociali di massa, quali contadini, piccoli proprietari e piccola borghesia impiegatizia, tipici di una città del sud. Apparentemente la DC ha promosso un processo di modernizzazione politica, ma in realtà questo processo è affetto da deviazioni e limiti rimanendo sempre controllato all'interno di una strategia di mera acquisizione del consenso e di gestione del potere. [Caciagli, 1977]

Le cause che hanno portato la DC al suo fallimento e alla sua crisi si possono rintracciare nello sfaldamento degli equilibri interni e di struttura che avevano retto per oltre vent'anni. Dopo gli anni di presunto sviluppo, le risorse di ogni tipo non furono più sufficienti per far fronte a tutte le pretese createsi dal sistema che per anni avevano stimolato fedeltà verso il partito democratico. Tutto ciò avviene nel quadro generale della crisi economica e sociale del paese, infatti il partito non riuscì più a rispondere alle sfide della società civile.[Caciagli, 1977]

La Democrazia Cristiana rappresenta un periodo importante nella storia politica italiana e specialmente in Sicilia, che ancora oggi porta con sé i segni del clientelismo i quali hanno contraddistinto la cultura politica.

III.3 Caltagirone e la politica della seconda repubblica

I risultati delle elezioni del 1992 non fecero altro che evidenziare ulteriormente la crisi politica, La DC toccò in questa tornata elettorale il suo minimo storico con il 29,66% di voti alla camera, aprendosi così un periodo difficile in Parlamento. Caltagirone rimase inizialmente fedele al partito, la DC mantenne così una certa credibilità ottenendo in questa tornata elettorale 12.652 preferenze, il 54,28% dei voti [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Il periodo di difficoltà governativa però fu accentuato anche dalla crisi finanziaria di quegli anni; il nuovo governo, assieme ai governi regionali e consigli comunali si ritrovarono davanti a una situazione molto complicata a cui tentarono di rispondere con un generale aumento delle tasse, comportando un ulteriore deterioramento della fiducia popolare nella classe politica.[Carusi, 2008]

A Caltagirone tutto era in sommovimento, l'epilogo tuttavia si avvicina il 10 agosto quando attraverso un comunicato stampa del comune si annuncia che ventidue consiglieri su 40, tutti appartenenti al gruppo democristiano rassegnano le dimissioni. Poiché i dimissionari erano oltre la metà dei componenti dell'amministrazione, il consiglio fu costretto a decadere dalle sue funzioni e le elezioni amministrative che erano previste nel 1994 vennero così anticipate di un anno. Il gruppo democristiano giustificò le sue dimissioni con il proposito di voler accelerare i processi di rinnovamento delle forze politiche e la realizzazione di nuove aggregazioni, capaci di determinare il più ampio coinvolgimento della città nella costruzione di una nuova fase di impegno politico. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Nella primavera del 1993 vennero indette le elezioni amministrative, in cui con grande scalpore ottenne una vittoria schiacciante una coalizione di centro sinistra. Un anno dopo, i cittadini ritornarono alle urne in occasione delle elezioni nazionali anticipate, che rivoluzionarono l'assetto politico e consegnarono la maggioranza relativa dei consensi al neonato partito Forza Italia di Silvio Berlusconi, segnando così la fine della Prima Repubblica. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Tabella 5: risultati elettorali alla camera in occasione delle elezioni nazionali del 1994 [elezionistorico.interno.it]

| <i>Liste/ Gruppi</i> | <i>Voti</i> | <i>%</i> |
|----------------------|-------------|----------|
| FORZA ITALIA | 13.244 | 22,22 |
| P.POPOLARE ITALIANO | 12.952 | 21,73 |
| PDS | 12.182 | 20,43 |
| ALLEANZA NAZIONALE | 9.501 | 15,94 |
| LA RETE-MOV.DEM. | 4.984 | 8,36 |
| PATTO SEGNI | 1.941 | 3,26 |
| PSI | 1.639 | 2,75 |
| LISTA PANNELLA | 1.539 | 2,58 |
| SOCIALDEMOCRAZIA | 618 | 1,04 |
| SOLID.OCCUPAZ.SVILUP | 436 | 0,73 |
| DEMOCRAZIA SICILIANA | 199 | 0,33 |

| | | |
|--------------------|-----|------|
| RIN.DEMOCRATICO | 105 | 0,18 |
| MOV.POP.CRIST. | 94 | 0,16 |
| LISTA FRANCO GRECO | 92 | 0,15 |
| MOV.REP. | 90 | 0,15 |

La novità principale si riscontrò nel centro-destra, con l'ascesa al potere di Berlusconi e del partito Forza Italia, che ottenne una larga maggioranza al governo segnando un significativo rinnovamento della classe politica. Nonostante l'anno precedente i calatini votarono, in occasione delle elezioni comunali, per un partito di centro sinistra, riconfermarono alle elezioni nazionale la loro vicinanza politica ai partiti di centro destra. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Il voto espresso alle amministrative fu solo un voto di protesta e di delusione contro la DC, sia per gli scandali recentemente accaduti sia il modo in cui il partito aveva ingannato i cittadini stessi. Alcuni appartenenti al partito democratico dopo lo scandalo mani pulite si divisero creando nuove alleanze politiche sia di centro destra che di centro sinistra. Nonostante il sindaco entrante apparteneva ad una corrente politica di sinistra, gran parte della giunta comunale era formata da ex democristiani che dopo il crollo del partito decisero di cavalcare il momento di svolta e allearsi con differenti correnti. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

In occasione delle elezioni del 2001 Forza Italia riuscì nuovamente a consolidare una grande coalizione politica e numerosi consensi elettorali specialmente in Sicilia, riconfermando la loro tradizionale appartenenza a correnti politiche

conservatrici; a Caltagirone il Partito Forza Italia ottenne 18.351, il 30,78% dei voti.

Il secondo governo Berlusconi fu il più lungo di tutta la storia; la quattordicesima legislatura si caratterizzò per una straordinaria stabilità governativa e Caltagirone si sentì nuovamente coinvolta politicamente ritrovando in Berlusconi un leader su cui poter contare. [Carusi, 2008] [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Già a partire dagli anni 2000 di fatto le organizzazioni partitiche così come le avevamo descritte nei paragrafi precedenti cessarono di esistere. Negli ultimi anni la politica, privatasi dei riferimenti ideali ed organizzativi tradizionali dei partiti caltagironesi, in particolare modo quella riferita al centro destra, si frantuma in gruppi auto referenziati, privi di qualunque disciplina partitica consentendo ad altre forze politiche di godere di un vantaggio strategico. [Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

I partiti di centro-destra, che dalla caduta della DC avevano potuto contare su un ampio consenso cittadino, si ritrovarono in occasione delle elezioni del 2013 a dover fare i conti con un movimento che aveva smosso gli equilibri un tempo stabili. Ciò è dimostrato dal fatto che durante le ultime tornate elettorali il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto un risultato inaspettato; più di sei milioni di elettori si sono recati alle urne per dare il loro consenso al neo-movimento. Per anni Caltagirone era stata una città su cui il centro destra aveva potuto contare, durante le elezioni del 2006 il partito PDL ricevette più di sei mila voti e così anche in passato il partito Forza Italia. Per anni anche il Partito MPA(movimento per l'autonomia siciliana rappresentato da Raffaele Lombardo) poté contare sull'appoggio degli elettori calatini, i quali si sentivano vicini alle loro idee e al loro modo di affacciarsi alla politica.

Nonostante il consiglio comunale sia stato per 20 anni governato da partiti di centro sinistra: per 10 anni dal Sindaco Samperi e per ulteriori 10 anni dal Sindaco Pignataro, in occasione delle elezioni nazionali Caltagirone rimase fedele alle sue radici democristiane-conservatrici e al modo di fare politica della prima repubblica.[Caruso, Nicoletti, Avventurosa, 2008]

Questi risultati ci riportano alla politica di scambio tanto discussa nei paragrafi precedenti che aveva caratterizzato parte della politica siciliana del dopoguerra. Se una buona percentuale dell'elettore calatino è rimasta fedele alla politica degli anni d'oro, sia per una forma mentis culturale che per un interesse personale, ci chiediamo allora che cosa ha provocato il cambiamento così repentino verso un movimento appena conosciuto, che non rispecchia in nessun modo la politica che per anni ha interessato gli elettori di Caltagirone.

Tabella 6: risultati elettorali dal 1948 al 2008 [elezionistorico.interno.it]

| PARTITO | ANNO ELEZIO NI | N°VOT I | % VOTI |
|----------------|-------------------------------|--------------------|-------------------|
| DC | 1948 | 19.068 | 86,18 |
| DC | 1953 | 12.849 | 57,61 |
| DC | 1958 | 13.766 | 56,84 |
| DC | 1963 | 11.383 | 49,35 |
| DC | 1968 | 11.932 | 54,09 |
| DC | 1972 | 12.590 | 57,02 |
| DC | 1976 | 12.739 | 53,51 |

| | | | |
|------------------------------|------|--------|-------|
| DC | 1979 | 12.998 | 58,28 |
| DC | 1983 | 10.389 | 47,37 |
| DC | 1987 | 12.715 | 54,06 |
| DC | 1992 | 12.652 | 54,28 |
| FORZA ITALIA | 1994 | 13.224 | 22,22 |
| FORZA ITALIA | 1996 | 12.250 | 22,07 |
| FORZA ITALIA | 2001 | 18.351 | 30,78 |
| COALIZIONE CENTRO DESTRA: | 2006 | 13.466 | 60,46 |
| FORZA ITALIA | 2006 | 6.250 | 28,06 |
| COALIZIONE CENTRO DESTRA: | 2008 | 13.207 | 60,26 |
| PDL | 2008 | 9.327 | 42,56 |
| MPA | 2008 | 3.880 | 17,7 |
| COALIZIONE CENTRO DESTRA: | 2013 | 6.309 | 32,36 |
| PDL | 2013 | 5.065 | 28,98 |

Osservando la tabella possiamo osservare come un numero costante di elettori calatini per anni è rimasto fedele ai partiti di centro destra

Tabella 7: risultati elettorali dal 2008 al 2013

[elezionistorico.interno.it]

| PARTITO | ANNO ELEZIONI | N°VOTI | % VOTI | |
|----------------|--------------------------|---------------|-------------------|--|
| PDL | 2008 | 9.327 | 46,56 | |
| PDL | 2013 | 5.065 | 25,98 | |
| M5S | 2013 | 6.925 | 35,51 | |

In questa tabella osserviamo come nonostante il Pdl abbia, per ben due tornate elettorali, ottenuto una buona percentuale di voti questa è stata ridotta con l'ascesa del Movimento 5 Stelle.

Capitolo IV

Da voto di scambio a voto di protesta?

IV.1 introduzione sulla ricerca

Caltagirone, una cittadina della Sicilia orientale di circa 32 mila abitanti, è stata scelta come caso studio. Essa si è caratterizzata per quasi un secolo quale culla del popolarismo Sturziano, in occasione delle tornate elettorali nazionali ha per anni riconfermato il suo indirizzo politico che da sempre ne ha influenzato le scelte. Nelle elezioni precedenti il Popolo della Libertà ottenne alla camera ben 9.327 voti. Però nelle ultime elezioni nazionali, i cittadini, nonché elettori, hanno deciso di dare una svolta alla storia del calatino. Il Movimento 5 Stelle ha così ottenuto ben 6.925 voti alla camera, lasciando i partiti da sempre predominanti, attoniti dall'avvincente successo del 5 stelle, il PDL infatti ottenne solamente 5.065 voti e il PD 3.179 voti.

Questa ricerca si è posta come obiettivo di analizzare il perché di questo cambiamento e da cosa sia scaturito il malessere nei confronti della classe politica, portando i cittadini a votare il Movimento 5 stelle.

La ricerca è stata sviluppata attraverso interviste semi-strutturate sul campo, sono stati intervistati 100 elettori calatini che hanno per anni votato partiti di centro destra, quali, DC, Forza Italia e PDL, ma che nelle ultime elezioni si sono avvicinati a questo neo-Movimento. L'intervista è stata svolta in maniera anonima, degli intervistati sono stati rivelati anche data di nascita e sesso. Si è utilizzato un “ campionamento a valanga” filtrando gli elettori che hanno votato partiti di centro destra nel 2008 e Movimento 5 stelle nel 2013 .

L'intervista è stata eseguita seguendo una traccia uguale per tutti, basata sui seguenti temi

Traccia:

Sesso/ data di nascita

- 1) Voto nelle elezioni del 2008, e motivazioni
- 2) Voto in occasione delle elezioni nel 2013, e motivazioni
- 3) Propensione a rivotare in futuro lo stesso partito del 2013, e motivazioni
- 4) Opinione del voto di scambio
- 5) Importanza del voto di scambio a Caltagirone
- 6) Evoluzione della politica a Caltagirone dai tempi della DC, e giudizio sull'evoluzione
- 7) Opinioni sul rapporto tra crisi del voto di scambio e successo del Movimento 5 Stelle

Sono anche stati intervistati esponenti politici di vari partiti al governo sia locale che nazionale: quali i rappresentanti della ex DC, dell'ex partito Forza Italia, PDL, Partito Democratico, UDC e MPA. A loro sono state poste domande differenti da quelle fatte agli elettori. E' stato richiesto di dipingere un quadro generale del momento politico che la città di Caltagirone sta attraversando, del perché il Movimento 5 Stelle abbia suscitato un così forte interesse e se questo sia ricollegabile o meno alla crisi economica e alla crisi del voto di scambio. A proposito di quest'ultimo è stato chiesto loro di argomentare sottolineando, cosa sia cambiato dalla prima Repubblica alla seconda, le caratteristiche del voto di scambio in Sicilia e a Caltagirone, cosa sia cambiato a tale proposito e se la politica sia tutt'oggi ancorata a quel sistema.

Le ricerche si sono svolte da aprile a fine agosto; i cittadini inizialmente non sono stati molto disponibili nel concedere del tempo ad un'intervista di taglio politico elettorale. Un atteggiamento osservato da parte dei cittadini è quello di vedere la politica e le elezioni come qualcosa di cui non si sa nulla, di cui non si può parlare per paura di far scoprire informazioni preziose che potrebbero mettere in difficoltà gli esponenti dei vari partiti, infatti la popolazione più anziana tutt'oggi risente di questa influenza. I cittadini più giovani si sono dimostrati più disponibili ma poco vicini alla vita politica nazionale, invece altri cittadini non hanno mostrato nessun atteggiamento simile a quelli sopra citati mostrandosi disponibili a rilasciare delle risposte importanti ai fini dell'intervista stessa.

IV.2 Perché gli elettori hanno votato il Pdl

In occasione delle elezioni nazionali del 2008, in seguito alla caduta del governo Prodi, Berlusconi a capo del partito Popolo della Libertà, è riuscito a portarsi a casa una vittoria schiacciante soprattutto rispetto al 2006. Intervistando gli elettori è stato chiesto loro il perché della scelta di questo partito.

Il 15% degli intervistati, comprendenti diverse fasce di età, senza molte differenze tra sesso ed estrazione sociale hanno dato una risposta univoca:

“ Credevamo che la politica di Berlusconi potesse finalmente cambiare le sorti della nostra realtà, ci rivedevamo molto negli ideali di centro destra e in un leader così presente e intelligente. Rivedevamo il nuovo centro destra come una reincarnazione della ex Democrazia Cristiana, periodi in cui Caltagirone viveva

nel benessere. Credevamo nei suoi progetti e in ciò che diceva, la sua politica sembrava vicina a quella del popolo siciliano.” [maschio, 45 anni]

Una ragazza, cresciuta nell’epoca berlusconiana, riporta:

“ Ho votato il partito di Berlusconi sia nelle elezioni del 2008 che in quelle precedenti. Mi rispecchiavo molto nei valori del centro destra e nel liberalismo. Quando Berlusconi scese in campo io ero alle scuole superiori, e i governi che si erano succeduti, a mio modesto parere, avevano rovinato l’istruzione nelle scuole, quindi affascinata dal suo carisma mi sono fatta travolgere dalle idee nuove ed allettanti da lui proposte. Pensavo che Berlusconi potesse fare la differenza, che potesse dare anche a me il futuro che desideravo. Lo vedevo come un gran lavoratore, come colui che si era costruito da solo e soprattutto lo consideravo uno di noi, una persona che aveva vissuto le difficoltà a cui tutti noi giovani saremmo andati incontro. Ingenuamente ho pensato avrebbe potuto dare a tutti la possibilità di realizzarsi, di studiare e riuscire nella vita.”[Femmina, 34 anni]

Il 35% degli intervistati costituito da una fascia di età tra i 40 e i 60 anni, giustificava la scelta del voto al partito di Berlusconi con un’ appartenenza politica e una continuità elettorale. Uno di loro ha infatti affermato:

“ Dopo la scomparsa della DC inizialmente mi sono sentito perso, non sapevo a chi rivolgermi. Io sono nato quando la DC a Caltagirone era all’apice del suo potere, ho visto costruire strade e ponti. La democrazia cristiana fece rinascere la nostra città e io sono stato un ex manovale che ora grazie a loro lavora come impiegato comunale. Una volta che questo partito si è sfaldato, inizialmente io e i miei compagni

di partito ci siamo sentiti abbandonati, però siamo stati in men che non si dica confortati da un leader, un uomo tutto d'un pezzo, il suo nome era Berlusconi. Molti nostri esponenti politici si erano avvicinati a questo partito e di conseguenza anche noi abbiamo mostrato la stessa fiducia. Anche se la Dc era finita, mi sentivo rincuorato dal Partito Forza Italia, perché vicino agli ideali cattolici democratici. Per anni ho votato centro destra e mi sono battuto per questo partito, sono stato fiducioso che sia l'Italia che Caltagirone grazie a lui non avrebbero troppo risentito dello scandalo di tangentopoli e della DC. Io fui il primo a convincere i miei famigliari che Berlusconi poteva diventare il nuovo Mario Scelba o Vincenzo Parisi.”[Maschio, 59 anni]

Gli elettori più conservatori, coloro che hanno vissuto l'epoca d'oro del calatino si sono, per la maggior parte, accodati al partito di centro destra, un partito che aveva subito conquistato la fiducia dei calatini . Gli elettori che si collocano in questo 35% sono coloro che tutt'oggi s'interessano molto alla politica sia locale che nazionale, coloro che si sono sempre spesi politicamente durante le campagne elettorali, coloro che andavano a bussare porta a porta per ricercare voti da portare al partito, magari in cambio di un favore o altro.

Caltagirone però si caratterizza di altre fasce di elettori. Solo un 10 % ha votato sempre Berlusconi perché influenzato dai media e dai parenti o amici. Questa fetta di elettori è poco attiva politicamente, la classe sociale a cui appartiene è medio-bassa, quindi anche il loro grado di istruzione non permette loro di avere una visione chiara di ciò che sia la politica e di essere critici nella scelta di voto. Così hanno risposto:

“ Ho votato Berlusconi perché mi appariva spesso in televisione, quindi ho pensato che potesse essere un bravo leader, a differenza dei leader di altri partiti che non vedevo spesso, quindi ho pensato che Berlusconi fosse la scelta migliore. Inoltre, nei canali Mediaset, erano previsti spazi promozionali in cui si fornivano chiare indicazioni elettorali che mi hanno permesso di conoscere bene il logo da segnare e il nome da inserire. In televisione vedevo sempre l'immagine di Berlusconi, le sue conferenze, sapevo pure quali erano gli obiettivi che voleva sviluppare, tanto da sentirmi vicino a lui. Quando parlava in tv mi sentivo chiamata in causa in prima persona, i discorsi erano così vicini alla mia realtà di vita a tal punto che alle elezioni ero sicura della scelta da fare”. [femmina, 51 anni]

Un altro elettore ha invece spiegato:

“ La mia scelta verso il partito Pdl era dettata sia dall'influenza della televisione ma anche dalla famiglia, infatti tutti i miei amici e parenti vedevano di buon occhio Berlusconi, tanto da convincermi a votarlo. A casa mia la domenica a pranzo, in quei periodi, si discuteva delle elezioni, e fui molto influenzato sia da ciò che sentivo in televisione che da quello che dicevano i miei cugini e amici, magari più vicini di me alla vita politica. Io mi sono lasciato travolgere dal fenomeno Berlusconi a tal punto che pure io cominciai a vederlo come un'ottima scelta. La mia scelta di voto in quegli anni fu poco obiettiva, era come se fossi imbambolato, visto che gente più esperta di me votò Berlusconi allora mi convinsi anch'io a votarlo” [Maschio, 49 anni]

Anche se modesta, questa percentuale di elettori ha fatto la differenza in una tornata elettorale, il 10 % degli elettori che votavano solo perché influenzati sia dai media sia dal contesto culturale era sempre una vittoria per il partito di centro destra. Questo ci fa riflettere su come l'avvento dei media dal 1994 abbia potuto fare la differenza, abbia influenzato milioni di elettori a votare un partito piuttosto che un altro.

Il restante 40% degli elettori invece riferisce di aver votato il partito Pdl per convenienza e interesse personale. Intervistando tanti altri elettori ho riscontrato parecchi cittadini sia giovani che adulti, i quali hanno indirizzato il loro voto in quanto influenzati dalle promesse fatte dal Premier in campagna elettorale, e dai benefici ottenuti dopo. Un'elettrice spiega:

“ Ho dato il mio voto al partito di Berlusconi perché durante la campagna elettorale ha promesso che avrebbe esonerato dal pagamento della tassa sulla prima casa, (tassa ICI) e che avrebbe abbassato le tasse in generale; inoltre mi convinceva la fama di Berlusconi, mentre Veltroni non elargiva nessuna promessa”

[Femmina, 50 anni]

Un altro elettore di giovane età ha affermato di aver appoggiato il partito Pdl, una volta raggiunta la maggior età, spiegando:

“ vengo da una famiglia normale, e durante il mio secondo anno di scuola superiore arrivò a casa mia una lettera dal governo Berlusconi, in cui mi veniva rilasciato un buono sconto di 200 euro per poter comprare un computer. Io che non ne possedevo fino ad allora, grazie a questo incentivo statale finalmente sarei stato alla pari dei miei coetanei. Nel 2008 non appena si presentò per me la possibilità di

andare a votare, ho subito pensato che il mio voto sarebbe andato al governo Berlusconi, perché negli anni passati grazie alla sua politica ero riuscito ad avere qualcosa che avevo desiderato ma che non mi potevo permettere. Ovviamente mi sentivo anche vicino alle sue idee politiche perché pensai che se il governo Berlusconi aveva aiutato me e altre persone come me, desiderava il bene della società e quindi il suo obiettivo era lo sviluppo dell'Italia.”[Maschio, 25 anni]

Un altro elettore afferma:

“ ricordo che nel 2008 oltre che per votare alle elezioni nazionali votammo per quelle regionali, e il partito C si alleò con il Partito A. Parlando con il referente calatino chiesi una cortesia personale, trovare un posto di lavoro per mia figlia. Lui mi rispose di attivarmi e cercare più voti possibili specialmente per il politico E che all'epoca si era candidato come onorevole alla camera. Ovviamente io cercai di fare il meglio e convinsi tutte le persone a me più vicine a votare per lui. Devo dire che non fu molto difficile convincere la gente poiché il partito era molto ben visto. Dopo le elezioni il referente fu di parola e mia figlia ha lavorato per un periodo in una cooperativa privata.”

[Maschio, 60 anni]

Nella realtà di Caltagirone possiamo osservare come i motivi che hanno spinto gli elettori a votare il partito di centro destra piuttosto che di centro sinistra sono varie. Sicuramente la scelta di votare il governo Berlusconi da parte dei calatini è stata influenzata da un sentimento di appartenenza a idee democratiche cristiane che in un certo senso si rispecchiavano prima nel partito Forza Italia, successivamente nel Pdl. Anche il nuovo modo di fare politica, attraverso la

propaganda dei media, grazie all'impero di Mediaset da lui costruito hanno influenzato le scelte; indubbiamente l'elemento portante era ciò che era stato promesso in campagna elettorale. Sia l'abolizione della tassa ICI sulla prima casa sia il buono di 200 euro per gli studenti e numerose altre promesse hanno influenzato il calatino a votarlo, in quanto quest'ultimo da sempre era stato abituato dalla politica a votare per ottenere qualcosa in cambio sia a livello generale che personale. Berlusconi nel 1994 ebbe un grande successo nella realtà meridionale, soprattutto a Caltagirone, poiché il modo di fare politica non si discostava da quello sempre utilizzato dalla Democrazia Cristiana. I politici locali, vere e proprie anime sociali e politiche, hanno continuato ad agire alla vecchia maniera, aiutando Berlusconi a diventare un leader politico nel meridione dove mieterà incassi elettorali per circa vent'anni.

Il Pdl in occasione delle elezioni del 2008, dal campione d'interviste si evince che il partito stravinca specialmente fra commercianti al dettaglio, artigiani e casalinghe, persone con un titolo di studio non molto elevato. La mancanza di cultura politica ha agevolato il Popolo della Libertà a entrare nelle case degli italiani per convincerli a votarlo. Complice anche il "fattore amicizie", elemento non indifferente nella realtà locale che mobilita molti elettori a dare un contributo alla riuscita della campagna elettorale. A spendersi sono soprattutto liberi professionisti, che cercano di dare un loro contributo invogliando cittadini, amici e conoscenti a votare il partito.

La realtà del calatino si basa molto sulle conoscenze e sui favori reciproci anche solo in segno di rispetto, senza necessariamente ottenere qualcosa in cambio. In occasioni di tornate elettorali chiunque possa spendere una parola in più per un determinato partito di destra è sempre utile ad incentivarne la vittoria a

Caltagirone; coloro i quali erano incerti su chi votare, si sono infatti affidati ai consigli dati dall'amico o dal familiare.

Le tabelle qui di seguito, create grazie ai dati estrapolati dalla ricerca, danno un quadro chiaro di come questi 100 intervistati si distinguano gli uni dagli altri sia per scelta di voto sia per fascia di età.

Tabella 1: suddivisione del campione degli intervistati, in base al motivo per il quale hanno votato i partiti di centro destra.

| <i>MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DI VOTO</i> | <i>%</i> |
|--|-----------------|
| INTERESSE PERSONALE | 40 |
| INFLUENZA DEI MEDIA | 10 |
| APPARTENENTI ALL'EX PARTITO DC | 35 |
| IDEE POLITICHE COMUNI | 15 |

In questa tabella vengono riportati i dati degli intervistati. Questi ultimi sono stati suddivisi in base al motivo che gli ha spinti a votare il vari partiti del centro destra. le percentuali più alte vengono rappresentate da coloro che ha votato per convenienza e coloro che apparteneva al partito della Democrazia Cristiana.

Tabella 2 : Suddivisione del campione di intervistati in base alle fasce di età

| <i>ETA' INTERVISTATI</i> | <i>%</i> |
|---------------------------------|-----------------|
| 18-35 | 25 |
| 36-50 | 50 |
| 51-70 | 25 |

In questo grafico gli elettori sono stati suddivisi per fascia di età. Le fasce di età che in percentuale più alta hanno votato il Pdl sono quelle che vanno dai 36 ai 50

IV.3 Perché hanno votato 5 stelle

In occasione delle tornate elettorali nazionali del 2013, un nuovo movimento ha suscitato interesse tra gli elettori: il Movimento 5 Stelle già da qualche anno si mobilitava tra blog e siti internet per farsi strada nel mondo politico; e quale occasione migliore delle elezioni nazionali per scendere in campo. Il periodo storico era tra i più favorevoli, caratterizzato da una crisi di governo, da scandali economici e dalle influenze pressanti dell'Unione Europea e della BCE per risanare le finanze e la credibilità della nazione. All'indomani dalle elezioni, il Movimento Cinque Stelle riscosse una vittoria inaspettata; 8,7 milioni di italiani andando alle urne avevano dato la loro preferenza al movimento eleggendo alla camera 209 deputati e 7,4 milioni avevano dato la loro preferenza al senato eleggendo 54 senatori.

Anche Caltagirone si è interessata a questo movimento come si evince dai capitoli precedenti. Nel corso delle interviste ho percepito un coinvolgimento molto forte dei cittadini nei confronti del Movimento, ho constatato come la gente inizialmente abbia veramente creduto che il Movimento potesse fare la differenza,

spendendosi durante la campagna elettorale per sostenerlo. L'elettore era stanco dell'incapacità dei politici e deluso per come la politica avesse trasformato la città. I cittadini intervistati al sentire la domanda relativa al motivo che li aveva portati a dare il proprio voto al Movimento 5 stelle, hanno risposto nella maniera più svariata. Sono stati, per tanto, individuati tre sottogruppi.

Il 15% ha votato il Cinque Stelle perché si rivedeva nel movimento tanto da identificarsi come un pentastellato, questa percentuale comprende quelle persone iscritte al movimento e attivi nei blog. Solo il 5% ha votato il Movimento perché influenzato dalla folla, dalla tv e soprattutto dal web, e il restante 80% ha votato il Movimento perché spinto dalla voglia di protestare contro ciò che accadeva al governo e all'interno dei partiti.

Il 15 % degli elettori che si rivede nel Movimento tanto da identificarsi un pentastellato è per la maggior parte rappresentato da giovani studenti che si sono appassionati a questo Movimento, i quali grazie al web si sentono partecipi alla vita politica e ne condividono pienamente le idee e il loro programma, si recano puntualmente agli incontri e sono stati attivi durante la campagna elettorale supportando il Movimento affinché potesse ottenere più voti. Un elettore ha così spiegato:

“ In passato ho votato altri partiti ma non ero realmente interessato a loro né tantomeno coinvolto politicamente, ma con l'ascesa del Movimento mi sono appassionato alla politica sentendomi vicino alle sue idee e partecipando in maniera interattiva nei blog o forum. Finalmente si è affermato un partito che non faccia sentire esclusi i giovani, anzi che ci renda partecipi; in passato quando si proponeva una legge non ne sapevo nulla oggi invece posso esprimere la mia

idea; attraverso i forum in rete noi cittadini possiamo esprimere la nostra opinione a tal proposito”.[Maschio, 26 anni]

Il 10% degli elettori ha votato il partito di Grillo perché influenzati molto dalla televisione e dal blog; il web ha riscosso un successo pauroso grazie anche ai forum e ai video postati dai pentastellati. Anche lo Tsunami Tour ha inciso notevolmente sulla scelta degli elettori; girando per le piazze Grillo ha aumentato la sua popolarità, i media e la radio parlando di questo movimento e intervistando Grillo hanno indirettamente fatto molta pubblicità durante la campagna elettorale. Un elettore di 30 anni ha spiegato

“ Ho votato il Movimento 5 stelle perché ne avevo sentito molto parlare in televisione, ma soprattutto perché andavo a visitare il blog. Lo vedevo un partito molto presente, le video conferenze di Grillo erano interessanti e poi per la prima volta sapevo quali erano i veri obiettivi del partito. Inoltre grazie allo Tsunami Tour Grillo è andato a Catania e la curiosità di conoscere questo comico mi ha allettato a tal punto da essere lì ad accoglierlo e a sentire la sua conferenza. Io di politica non ne capisco molto, e diciamo che il mio voto è stato molto influenzato dal momento. Non sapendo chi votare ho scelto il Movimento 5 Stelle perché molto spesso ne sentivo parlare al telegiornale e sul suo sito veniva postato ciò che lui faceva specialmente durante lo Tsunami Tour.” [Maschio, 45 anni]

Come nel 1994 Berlusconi utilizzò i mass-media per entrare nelle case degli italiani, Grillo ha usato la politica di fare propaganda nel web. Già Obama nelle elezioni del 2008 per la corsa alla presidenza adottò la politica di fare propaganda elettorale sul web; oggi anche Grillo ha utilizzato questo strumento per entrare

nelle case dei cittadini. Secondo un militante la vittoria del Movimento 5 stelle è in gran parte dovuta alla scoperta del web, all'utilizzo di questa risorsa che oggi alla portata di tutti. La gente vedeva le sue conferenze dal cellulare mentre era in treno o in autobus, durante la pausa pranzo e mentre si sorseggiava un caffè con gli amici. Il web è stato invaso da milioni di visitatori spinti dalla curiosità di sentire la videoconferenza in diretta e sapere ciò che accadeva in un'altra città. In occasione dello tsunami tour, il web è stato la prima fonte d'informazione in tempo reale sulle tappe da Grillo visitate e sulla reazione dei cittadini nell'ascoltare i suoi comizi.

Alcuni intervistati riferiscono di non essere stati influenzati solo dalla televisione ma anche dagli amici e dai famigliari, così ad esempio afferma un elettore:

“ Ho votato il 5 stelle perché mentre mi trovavo al bar si parlava di politica e soprattutto del Movimento, delle sue idee, dei blog su internet, a tal punto che un giorno tornato a casa mi sono connesso e ho visitato il sito. Prima di scegliere a chi dare il mio voto ero molto confuso perché quello che sentivo nei telegiornali non mi coinvolgeva molto, allora influenzato dagli amici e dal web mi sono anche io accodato a questo movimento, nonostante leggendo il blog, non tutto del programma mi allettava”. [Maschio, 39 anni]

La classe sociale di appartenenza è prevalentemente bassa caratterizzata da casalinghe, artigiani, braccianti e contadini non molto interessati a ciò che realmente sta accadendo in politica. Si tratta di una percentuale altamente influenzabile, che si accoda volentieri a ciò che fa la massa in quanto realmente incapace di decidere. Oggi hanno votato Grillo, perché è il personaggio del momento, ieri lo era stato Berlusconi. Molti hanno anche sostenuto:

“ Finalmente ci sentivamo vicini alla politica perché Grillo in televisione sembrava uno di noi, parlava come noi e quando l’abbiamo visto di persona è stato gentilissimo a tal punto che ci siamo convinti che votarlo sarebbe stato un bene per noi, perché avrebbe potuto cambiare le cose”. [Femmina, 32 anni]

La restante parte degli elettori che comprende l’80% degli intervistati si è recata alle urne a votare il Movimento 5 Stelle per protesta. Questo tipo di voto ha caratterizzato molti cittadini di Caltagirone, delusi da ciò che la politica era diventata a causa degli scandali su Berlusconi e sui partiti, ma soprattutto della crisi economica dilagante tanto a Caltagirone quanto in Italia. La protesta è stata anche dettata dalla realtà politica locale che si era sviluppata negli ultimi anni.

Così si esprime un’elettrice:

“ Ho votato il 5 Stelle perché ero stanca di tutte le bugie che la politica per anni avevo costruito, il mio è stato un voto di protesta contro il sistema perché noi cittadini non ci sentiamo più rappresentati. I politici non fanno i nostri interessi, invece i 5 Stelle mi sono sembrati molto onesti, il loro programma mi sembrava rispecchiasse le problematiche dell’Italia, e visto che gli altri partiti in passato non avevano fatto nulla per cambiare le cose, mi sono detta perché non cambiare, la mia è dunque una protesta alla politica”. [Femmina, 34]

Il voto è stato pertanto usato fortemente come mezzo di protesta. Un’elettrice afferma:

“ ho votato il Movimento di Grillo perché pensavo che lui essendo un comico non avesse interessi per la poltrona e per il potere, non conoscevo molto del movimento ma sdegnata da tutto ciò che avevo visto fino ad ora,

mi sono sentita in dovere di votare un partito nuovo, un partito fresco. Il 5 Stelle mi ha abbindolata con la questione del rimborso spese e per la prima volta non mi sentivo tradita dalla politica”. [Femmina, 40 anni]

Un altro elettore afferma:

“ In occasione delle elezioni nazionali ho votato per protesta, una protesta contro la dominante classe politica corrotta, io con il mio lavoro ho difficoltà ad arrivare a fine mese e pensare all’entità dei loro guadagni, tassando fortemente i cittadini mi infastidiva. Il 5 Stelle parlava di rimborso spese e di un cambiamento radicale del modo di fare politica che mi ha convinto, in più spinto dalla delusione amara di tutto quello che accadeva al governo rivedevo in questo movimento la svolta verso il cambiamento. Come me parecchi concittadini appoggiano il mio pensiero, anzi insieme ci siamo spesi per appoggiare questo movimento”. [Maschio, 45]

Altri elettori hanno espresso:

“ Ho votato questo Movimento perché ha risvegliato in me un interesse per la politica, pensavo che Grillo si sarebbe speso per il cittadino, scendendo in campo come se fosse uno di noi, una persona comune che gridava pubblicamente i problemi dei cittadini al governo, che non aveva paura di confrontarsi con i grandi magnati del potere. Io l’ho visto come una figura trainante che finalmente avrebbe fatto la differenza, che avrebbe cambiato le sorti del nostro paese, quindi ho votato lui per far capire ai politici che abbiamo bisogno di vivere, meglio di svegliarci la mattina e non pensare che non abbiamo i soldi per mangiare o che addirittura non abbiamo un

lavoro. Lo Stato siamo noi non le persone che sono al potere, loro sono lì solo grazie a noi e devono cercare di perseguire i nostri interessi, visto che fino ad oggi nessuno lo ha fatto”. [Maschio 50 anni]

Questo 80% di elettori, che ha votato principalmente per protestare contro il sistema, è stato suddiviso in due sotto gruppi. Circa la metà di questi elettori ha votato il Movimento 5 Stelle in quanto la politica alla vecchia maniera non era riuscita a promettere nulla in cambio del voto, di conseguenza l’elettore che vota principalmente spinto dall’interesse, non ottenendo nulla in cambio dai vecchi partiti, per protesta ha votato il 5 stelle. Una ragazza intervistata ha spiegato la sua esperienza:

“ Nelle elezioni precedenti un leader di un partito in corsa alle elezioni venne da me e mi chiese se necessitavo di un posto di lavoro, a quei tempi ero disoccupata e quindi il bisogno di avere un impiego era così necessario che ho pensato non ci fosse nulla di male a dare in cambio il mio voto per ricevere lavoro. Ovviamente il voto non si fermò solo a quello mio ma dovetti convincere tutti i miei famigliari, amici e parenti a votare quel candidato poiché se lo avessi votato ne avrei ricevuto giovamento. Finite le elezioni né il candidato con cui avevo parlato né il partito di riferimento si fecero più rivedere, lasciandomi senza lavoro. Una volta ritornata alle urne nel 2013 ho votato il 5 stelle come protesta alla mancata promessa; dato che durante il loro mandato non avevano soddisfatto le mie esigenze ho deciso di dare fiducia al nuovo Movimento pensando che potesse cambiare le sorti del paese”. [Femmina, 38 anni]

Un altro elettore afferma:

“ ho votato il Movimento 5 stelle perché ero stanco e deluso per tutto ciò che stava accadendo. Io sono arrabbiato con la politica perché in occasione delle elezioni comunali sono rimasto deluso dal comportamento del mio partito. Mi era stato promesso che se mi fossi attivato nel cercare i voti per il partito di centro destra mi avrebbero procurato un posto di lavoro al CARA di Mineo. Devo dire che questa stessa promessa venne fatta anche ad altri amici miei e tutti speravamo di essere inseriti. Però a differenza degli altri io non venni assunto poiché dicevano che già i posti erano al completo; cercai di parlare con i rappresentanti del partito e loro inventarono numerose scuse. Morale della favola nonostante mi fossi speso politicamente ero rimasto senza impiego. L'anno successivo inizialmente pensai di non andare a votare, ma in seguito il Movimento suscitò la mia attenzione, ed essendo arrabbiato con i partiti di centro destra decisi di votare per il Partito di Grillo.” [Maschio, 41 anni]

Un altro elettore spiega:

“ nelle elezioni precedenti ho venduto il mio voto in cambio di soldi, io ho tre figli e sinceramente ricevere 150 euro solo per dare 2 voti al partito di centro destra non mi sembrava una idea malvagia, in più a causa della crisi non sempre riesco a guadagnare in quanto faccio l'idraulico. In occasione delle elezioni del 2013 però nessuno mi venne a chiedere il voto, intuendo che magari il partito non poteva più darmi nulla in cambio. Fu così che mi sentii finalmente libero di votare, non mi sentivo in dovere e siccome le parole di grillo mi avevano incuriosito decisi di dare a loro il mio voto.” [Maschio, 43 anni]

Queste interviste denotano come il calatino sia disposto a vendere il proprio diritto al voto pur di ricevere qualcosa in cambio, qualcosa di cui si ha veramente bisogno come il lavoro, un buono per la benzina, 50 euro e così via. I cittadini negli anni sono stati anche abituati ad ottenere qualcosa in cambio del voto e non riscontrandolo, la protesta ha preso il sopravvento, sponsorizzando un Movimento che forse avrebbe potuto cambiare la realtà non solo nazionale ma anche locale.

Una delle successive domande poste nel seguito dell'intervista è stata: "Rivoterebbe il movimento 5 stelle e perché?"

Anche in questo caso è stata fatta una suddivisione tra le varie risposte, infatti ho potuto constatare che solo un 15 % degli intervistati ha affermato di voler rivotare il Movimento:

“ Io rivoterò comunque il movimento perché ad oggi mi sembra il più corretto, perché nonostante la sua inesperienza è stato capace di mantenere una certa coerenza”. Altri hanno semplicemente detto: “ Rivoterei il movimento 5 stelle perché mi sembra il migliore tra i peggiori, nonostante non abbia fatto nulla almeno è rimasto coerente con le sue politiche”. [Maschio, 28 anni]

Un elettore ha specificato:

“ Io sono fortemente convinto di rivotare il Movimento perché anche se ancora non ha fatto molto ciò è dettato dall'inesperienza e dalla mancanza di supporto all'interno del Parlamento. Per anni abbiamo dato fiducia a partiti che hanno solo fatto i loro interessi, dunque è giusto dare fiducia a persone oneste e coerenti”. Questa modesta parte degli intervistati era fortemente motivata e supportava in pieno il Movimento 5 Stelle; la categoria che ha

maggiore risonanza nella risposta “ si al 5 stelle” appartiene ad una fascia compresa tra i 25 e i 35 anni. Quindi possiamo affermare che il Movimento abbia veramente coinvolto i giovani in quanto si sono sentiti considerati, e rivedendosi realmente negli ideali del 5 stelle.

Il restante 45% invece ha affermato di non voler rivotare il Movimento in quanto anche il 5 stelle era stato un fallimento e le promesse fatte in campagna elettorale non sono state portate a termine. Le risposte degli elettori sono state molto simili:

“ Non rivoterò più il Movimento poiché anche loro come gli altri si sono rivelati incapaci di dare una svolta alla nazione. Grillo aveva fatto tante promesse ma quando gli è stato chiesto di formare un governo si è tirato indietro, deludendo noi elettori. Speravo in un cambiamento reale ma tutto si è rivelato una bolla di sapone. I candidati non appena salgono al potere dimenticano le persone che hanno permesso loro di poter sedere su una poltrona e la situazione degli italiani. Tra i Cinque Stelle e gli altri partiti non vedo alcuna differenza anzi sono ancora più deluso in quanto ci hanno illuso nuovamente non distinguendosi dagli altri partiti”. [Femmina 34 anni]

Possiamo dedurre che l'elettore calatino aveva riposto molte aspettative in questo Movimento, era speranzoso di un cambiamento reale e radicale. Il Movimento aveva saputo sfruttare il momento di crisi, di delusione per potersi fare strada nel mondo politico, ma senza dare reali risposte sia per inesperienza sia per mancanza di una vera maggioranza al governo. Le mancate risposte del movimento, questo nuovo modo di fare politica che differiva dalla politica “alla vecchia maniera” a cui gli elettori erano abituati, hanno contribuito ad aumentare

la delusione dei cittadini. L'elettore medio si è sentito per la prima volta deluso da tutte le prospettive, non rivedendosi più in nessun partito, le vecchie coalizioni hanno sconvolto gli equilibri, il Movimento nonostante sembrava aver ridato speranza ai cuori degli italiani si è dimostrato solo un bagliore scomparso nel nulla.

Di seguito sono illustrate le tabelle delle percentuali di elettori che hanno votato il Movimento 5 Stelle.

Tabella 1: suddivisione del campione di elettori che hanno votato il M5S e le ragioni che li hanno indotto a fare questa scelta.

| Intervistati | Voto al partito | Motivazione |
|--------------|-----------------|-------------------------|
| 15% | M5S | Appartenenza al partito |
| 5% | M5S | Influenza dei media |
| 80 %: | M5S | Protesta: |
| 28% | | al voto di scambio |
| 36% | | al sistema politico |

Il grafico ha suddiviso gli intervistati in base al motivo che gli ha indotti a votare per il Movimento 5 Stelle, possiamo osservare come la maggior parte siano stati dei voti di protesta sia nei confronti del sistema politico che al voto di scambio

Tabella 2: Suddivisone del campione di intervistati in base alle fasce di età

| <i>ETA' INTERVISTATI</i> | <i>%</i> |
|--------------------------|----------|
| 18-35 | 25 |
| 36-50 | 50 |
| 51-70 | 25 |

In questo grafico gli elettori sono stati suddivisi per fascia di età. Le fasce di età hanno votato il Movimento 5 Stelle

IV.4 il punto di vista dei rappresentati delle diverse coalizioni politiche

Oltre agli elettori sono stati intervistati gli esponenti politici del calatino appartenenti ai vari partiti, anche loro sono stati intervistati ed è stato chiesto loro di esporre il proprio punto di vista sulla situazione politica odierna e sul fenomeno 5 stelle. Sono stati intervistati deputati regionali, consiglieri e assessori comunali delle diverse coalizioni.

Il primo intervistato, M. è esponente del partito A nonché deputato regionale, che ha cominciato la carriera politica già dagli anni 80 e ha vissuto tutte le evoluzioni dalla prima alla seconda repubblica e quindi anche l'ascesa di questo nuovo fenomeno di Grillo. Durante la sua intervista il deputato ha raccontato l'evoluzione della città di Caltagirone. Egli racconta come agli inizi della sua vita in politica la città di Caltagirone si divideva in classi sociali e in forti appartenenze partitiche, la gente viveva le elezioni come un momento importante per poter esprimere le proprie preferenze, per sentirsi vicini alla vita politica sia locale che nazionale. Durante gli anni della Democrazia Cristiana Caltagirone

viveva il suo boom economico, la politica riuscì a creare un clientelismo profondo e perpetuo nel tempo. Durante quegli anni venne costruito l'ospedale nel quale furono impiegati più di 1500 dipendenti di Caltagirone e dintorni, così avvenne anche per i posti comunali e per le cooperative. Ciò ha permesso ai politici di quel tempo di poter controllare gran parte dell'elettorato calatino, poiché grazie alla DC il cittadino si trovava a lavorare in un posto statale che dava una tranquillità e stabilità economica, ma allo stesso tempo l'elettore nonché impiegato statale era una fonte di voti stabile e controllata da parte del partito che aveva concesso loro questo privilegio. Caltagirone inizialmente era una città di artigiani, dal ceramista al calzolaio, e con questo sistema clientelare anche il più bravo degli artigiani fu affascinato dal posto statale a tal punto da lasciare la sua attività.

Secondo M, la città di Caltagirone divenne ben presto una città di impiegati, in cui la politica era vista come l'unica fonte di ricchezza, la conoscenza di un deputato o consigliere dava sicurezza al cittadino, poiché grazie al voto poteva sempre ricevere qualcosa in cambio. Il deputato racconta anche che questo sistema per anni si era diffuso all'interno della città diventando caratteristica fondamentale dell'elettore medio. Caltagirone dopo la seconda guerra mondiale era un paesino povero, ma è stata proprio la sua condizione di povertà che ha portato la città ad avvicinarsi alla politica di scambio. Egli spiega anche come in seguito alla caduta della prima Repubblica, il calatino si è avvicinato ai partiti di centro destra perché molti esponenti della vecchia DC si erano agganciati al partito Forza Italia poi Pdl. I cittadini pensavano che, non essendo cambiati i rappresentanti politici ma solo il nome del partito, il modo di fare politica sarebbe rimasto uguale, ciò spiega perché per anni molti cittadini si sono accodati a questi partiti.

Col tempo la situazione politica sia nazionale che locale si è modificata, il governo non riusciva più a mantenere la farraginoso e costosa macchina amministrativa che per anni aveva caratterizzato l'Italia; con l'entrata nell'UE la situazione si era stravolta ancora di più non rendendo libera l'Italia sia sul piano amministrativo che legislativo portandola a modificare usanze politiche che da anni la caratterizzavano. Il deputato afferma che con il passare gli anni il calatino non è riuscito a migliorare il suo approccio alla vita politica, poiché nonostante in occasione delle elezioni nazionali il sistema si stava modificando, nelle elezioni sia locali che regionali il modo di fare campagna elettorale non manifestava cambiamenti. Il cittadino aspettava sempre il politico di turno che gli offrisse qualcosa in cambio del voto, addirittura con la crisi si è arrivati a regalare soldi, anche se cifre irrisorie, continuando a permettere ai politici di raccogliere una quantità di voti non indifferenti. Questo ancoraggio alla politica di un tempo non ha permesso all'elettore calatino di evolversi e di cambiare; in occasione delle ultime elezioni nazionali la politica, per numerose cause quali la crisi, la forte disoccupazione e gli scandali dei partiti, non ha più potuto continuare questo scambio tanto da portare il siciliano in generale a volere un cambiamento, un cambiamento nel modo di fare politica, incarnato da Beppe Grillo. La sua vittoria è spiegata principalmente dal crollo del sistema politico di controllo dei voti; l'ospedale ad esempio a causa della crisi è stato sottoposto a tagli e quindi licenziamenti, il comune è andato in deficit finanziario tanto da non poter pagare gli stipendi a fine mese, le cooperative sono state chiuse per mancanza di fondi regionali.

L'elettore per anni utilizzava il voto come forma di ringraziamento verso la politica che aveva dato lavoro e benessere alla città. A causa della crisi sia

economica sia governativa, la gente si è finalmente sentita libera di poter votare, libera da quel vincolo che per anni l'aveva costretta a rimanere fedele al partito o alla coalizione. Il cittadino quindi si è sentito spogliato dal peso della devozione votando contro la politica nazionale, un sistema che stava facendo acqua da tutti i lati.

In concomitanza, M. afferma che Movimento di Grillo è stato visto come il mezzo per poter dare una lezione ai politici. Caltagirone si è invaghita di questo Movimento, un amore passeggero, anzi un amore del momento dettato dal tradimento ricevuto dalla vecchia classe politica.

Il consigliere comunale L. del partito B durante l'intervista ha dato un suo punto di vista sul perché della vincita del movimento 5 stelle. Egli afferma che la vittoria è avvenuta in occasione delle elezioni nazionali poiché i cittadini di Caltagirone si sono lasciati trasportare dal momento. Nelle elezioni precedenti l'elettore era abituato a votare perché nelle liste vi erano dei rappresentati locali a cui avrebbe sempre potuto fare riferimento. I cittadini avevano un maggiore interesse a votare perché il voto serviva a far salire al poter una persona che loro conoscevano e a cui potevano rifarsi se avevano necessità di qualcosa. Un tempo, durante la campagna elettorale, il candidato scelto dalla coalizione si trasferiva nelle città per farsi conoscere e per far sentire l'elettore vicino al futuro deputato o senatore. L'elettore si sentiva partecipe, sentiva che il suo voto avrebbe fatto la differenza, si sentiva coinvolto emotivamente. L'elettore calatino ha bisogno di questo, ha bisogno di sentirsi parte attiva, di sentirsi utile per gli altri; con gli anni la politica si è allontanata dalle realtà locali. Ciò ha portato l'elettore a non vedere più la politica come una cosa vicina bensì come una realtà lontana dalle sue esigenze, come un fenomeno egoistico che non sviluppava più gli interessi del cittadino ma

solo gli interessi personali del politico. Ciò ha contribuito a far allontanare l'elettore, vedendo la politica come il nemico, come la causa del mancato benessere. Questi sentimenti di avversione hanno permesso al Movimento di poter avere un grande richiamo tra gli elettori, la campagna elettorale basata sulla denuncia pubblica del malessere e della povertà dell'Italia ha solamente fomentato le folle a tal punto da far credere ai cittadini che il Movimento avrebbe potuto cambiare le cose.

Votando il Movimento il calatino ha voluto dare uno schiaffo morale alla politica, scuotendo gli animi dei politici al governo a far tornare le cose come negli anni precedenti; infatti la maggior parte degli elettori oggi non rivoterebbero più il 5 Stelle, questo giustifica ancora di più il loro voto come forma di protesta verso il sistema. L'assessore spiega anche come l'elevato numero di voti dati al 5 Stelle sia solo frutto del momento, in quanto l'anno precedente durante le elezioni locali l'odierno deputato nazionale 5 stelle di Caltagirone, ottenne non più di 90 voti, invece oggi si ritrova al governo nonostante non abbia nessuna esperienza politica. Il cittadino non ha votato il 5 Stelle per portare avanti una politica di crescita del Movimento stesso, ma solo come protesta al sistema. Il voto non era dettato dalla presenza di un candidato calatino ma solo dalla protesta poiché si sono sentiti traditi, non si sono sentiti più necessari alla politica.

Il Movimento di Grillo invece grazie alle sue grida e allo tsunami tour ha ridato quella partecipazione che al cittadino sembrava avere perso. Anche gli altri esponenti di altri partiti concordano con l'idea sino ad ora esposta, ossia il Movimento 5 Stelle ha ottenuto una percentuale così alta di voti in occasione delle elezioni nazionali perché la folla si è ubriacata, nel senso relativo del termine, del fenomeno Grillo di questa voglia di spingere il popolo verso un cambiamento

diventando un leader che faccia la differenza. Grillo ha utilizzato le sue doti da comico per far infatuare le folle a tal punto da essere accecati dalla novità di un cambiamento poi realmente non avvenuto.

Un altro consigliere comunale, C. afferma che il voto di scambio e i favoritismi in politica siano sempre esistiti e in parte continueranno ad esistere. Egli afferma che la situazione all'interno del consiglio comunale è molto difficile da sostenere poiché la gente oramai ha perso la fiducia e la stima che nutriva nei confronti dei politici. Il consigliere C. spiega come in passato, nonostante ci fossero favoritismi, nessuno si sentiva tradito dal partito anzi il cittadino diventava il perno su cui far girare gli interessi della città. Negli anni del boom economico Caltagirone aveva creato degli imperi politici non indifferenti, il potere rimaneva circoscritto in mano di pochi che amministravano cercando di accontentare le richieste di tutti. Egli afferma che in quegli anni si fece un errore, la DC fece un errore, non si preoccupò di rinnovare la cerchia di potenti, e quando il tempo fece il suo corso, la classe politica Calatina si ritrovò senza una vera classe al potere. In concomitanza il sistema amministrativo si trasformò, l'Italia entrò a far parte dell'UE non rendendoci più liberi di agire e poi il boom economico si ridusse diminuendo gli introiti delle casse cittadine. Afferma anche che la situazione politica odierna si è evoluta in maniera sempre più negativa, facendo sprofondare Caltagirone in un periodo di crisi dal quale risulta difficile uscire. Il comune si trova in una situazione di dissesto economico e i primi tagli sono indirizzati alle spese amministrative, infatti i contratti a tempo determinato non sono stati rinnovati, gli impiegati vengono pagati con ritardo e le strutture pubbliche della città sono in disuso perché le casse del comune non riescono a supportarne le spese. Questo inevitabilmente ha creato difficoltà nel mantenere la politica di

scambio, che in piccola parte caratterizza tutt'oggi Caltagirone. Egli afferma: "Tanti calatini, grazie ai partiti lavorano al Cara di Mineo".

Parlando del Movimento egli spiega come quest'ultimo ha ottenuto una vittoria così grande anche grazie a queste situazioni che fanno da contorno alla politica. Il malcontento dei cittadini ha generato una protesta tale da indurre gli elettori a votare contro i loro partiti. Il movimento è sceso in campo nel momento giusto, si è fatto portavoce dei bisogni della società trovando ampio consenso nei cittadini. Egli sostiene che il movimento non si radicherà nel calatino, la popolazione rimane sempre legata ad una condizione culturale in cui il voto significa anche ottenere qualcosa in cambio sia in maniera diretta che indiretta, diventando elemento caratterizzante di una parte degli elettori che continuano a sostenere i partiti da cui posso trarre più benefici.

IV.5 Cosa pensa l'elettore del voto di scambio

All'elettore è stato chiesto di esprimere il proprio punto di vista sul voto di scambio, sul perché si sia sviluppato principalmente nel meridione e a Caltagirone, se il cittadino si sia più o meno evoluto dall'idea della politica solo con lo scopo di ottenere un qualcosa in cambio.

La maggior parte degli intervistati hanno dato un giudizio negativo sul voto di scambio, affermando che è un lato negativo del mondo elettorale, però quasi all'unanimità gli elettori hanno confermato che esiste e oramai è talmente radicato da essere diventato parte integrante della cultura meridionale.

“ Il voto di scambio è un neo negativo all’interno della politica, non trovo sia giusto che il voto debba essere sempre ricollegato a qualcos’altro, però questo è il frutto della politica stessa. Sin dagli albori della prima repubblica il meridione fu abituato ad andare a votare in cambio di qualcosa, ciò fu facile poiché tanta era la povertà che la gente non si fece scrupoli a votare qualcuno in cambio di un pacco di pasta. Così cominciarono a nascere dei meccanismi di scambio che si annodarono sempre più nel sistema di voto.” Così afferma un elettore.

[Maschio 38 anni]

I cittadini concordano con l’idea che sia stata la politica stessa a sviluppare un meccanismo di voti di scambio, in quanto era utile sia ai loro fini elettorali che agli interessi personali anziché collettivo. Il cittadino è cresciuto in questo contesto, vedendo la politica di scambio come qualcosa che fosse intrinseca alla politica stessa, tanto da non riuscire ad immaginare una politica senza lo scambio. Ciò era stato possibile grazie all’ignoranza della popolazione, molti calatini erano infatti analfabeti, quindi era molto più semplice per i politici istruirli verso un certo tipo di politica.

Dalla ricerca è anche emerso che oggi, nonostante la popolazione sia molto più acculturata, con l’avvento dei media e del web e sia consapevole della negatività del voto di scambio, dell’opportunismo politico e dell’interesse personale, continua a sostenere che la logica di scambio sarà sempre presente tra gli elettori, che il cittadino non cambierà mai perché l’interesse personale avrà sempre il sopravvento su quello collettivo. Un cittadino afferma: “ L’individualismo è parte integrante dell’elettore, purtroppo non abbiamo l’idea di collettività. A Un elettore

che votando un determinato partito ha un tornaconto personale, non interessa se questo stesso soggetto, una volta al governo, farà il bene della società”.

Affermare che l'elettore calatino sia consapevole della realtà locale e che riconosca il voto di scambio come un punto negativo della politica è un dato di fatto. Ciò dimostra che nonostante si affermi che l'Italia viva l'epoca della seconda Repubblica, in realtà il modo di fare politica è rimasto ancorato alla prima Repubblica, peggiorato dalle crisi odierne che inducono inevitabilmente l'elettore a vendere il proprio voto anche solo per un pacco di pasta o per un buono benzina.

Una elettrici afferma:

“ Negli anni della DC ricordo grandi riunioni di famiglia in cui veniva invitato il candidato farsi conoscere, dopo aver illustrato in maniera molto chiara i suoi obiettivi ci chiedeva il suo aiuto e prima di andare via regalava pacchi di pasta da 5 kg ad ognuno di noi. Per noi la pasta era il principale alimento poiché il più economico e veloce. Riceverne in quantità così abbondante era per noi fonte di ricchezza. Oggi la politica di scambio è cambiata, a causa della crisi non sempre si riesce ad ottenere dalla politica qualcosa in maniera diretta ma in maniera indiretta. Berlusconi durante la campagna elettorale del 2008 promise a tutti che avrebbe abolito la tassa ICI, comprando in maniera indiretta numerosi voti. Penso la colpa più grande sia dell'elettore stesso fino a quando sarà disposto a vendere la sua dignità per qualcosa in cambio le cose non miglioreranno. Il Movimento 5 stelle ha vinto perché la gente si è illusa che in maniera indiretta avrebbe ottenuto qualcosa. Oggi che il

Movimento non ha dato le risposte sperate la gente è tornata ai sostenere i partiti che sosteneva nel passato”.

La politica di scambio non ha mai abbandonato la realtà calatina, le evoluzioni storiche hanno mascherato la politica di scambio in vari modi confluendo sempre in un unico obiettivo, l’interesse personale.

Conclusioni

Dopo mesi di ricerca e numerose interviste, sono riuscita ad avere una visione più chiara di ciò che ha rappresentato il Movimento 5 Stelle a Caltagirone. Analizzando le loro risposte ho potuto constatare come la maggior parte di essi non si senta vicino al Movimento, ma lo abbia votato solo per protestare contro ciò che accade oggi nella classe politica al governo. Parlando con i cittadini ho notato che essi ricollegano alla politica un sentimento di delusione e tradimento,

affermando che la molla che li ha indotti al voto di protesta è stata proprio la forte delusione. Parte degli elettori calatini è stata abituata fin dai tempi della Democrazia Cristiana ad associare la classe politica all'unica fonte di benessere sociale. Gran parte dei cittadini che oggi lavorano come impiegati pubblici, devono ringraziare la DC che durante quegli anni ha elargito favori creando così una rete fitta di voti costanti. Gli anni 90 sono stati per Caltagirone anni fiorenti, destinati a passare portando via anche i favoritismi. In realtà nonostante vi sia stato un rinnovamento della classe politica, il perno trainante dei voti è rimasto sempre il sistema clientelare. Non potendo più accontentare i cittadini con l'impiego pubblico i partiti trovarono altre strade, sviluppando una differente rete di favori in cambio del voto: buoni benzina, buoni per la spesa denaro oppure trovando lavori temporanei nei call center; Il sistema clientelare si è sviluppato maggiormente tra la gente con un basso reddito o senza lavoro.

Con la fine degli anni novanta la città di Caltagirone, in maniera graduale, entrava in un periodo di crisi economica costringendo diverse classi di lavoratori ad emigrare al nord, in quanto licenziati a causa dei tagli all'amministrazione. Questa situazione non ha fatto altro che aumentare il bisogno cittadino, facendo diventare le elezioni politiche il momento più importante di mobilitazione cittadina in cambio di una promessa dai partiti. Per i politici, promettere qualcosa significava assicurarsi il voto dell'intera famiglia di un elettore; questo ha generato negli anni una condizione sociale tale da riconoscere il voto come qualcosa di fondamentale per ricevere altro in cambio. Purtroppo oggi a causa dell'incessante crisi e degli sperperi economici del passato, per la classe politica diventa sempre più difficile promettere qualcosa, sviluppando nel calatino un sentimento di delusione e malcontento. Questo è stato il motivo di base che ha

indotto i cittadini di Caltagirone a votare per un movimento che non aveva legami con la loro tradizione politica, con quei partiti che ultimamente aveva elargito solo promesse. Il cittadino votando il Movimento 5 Stelle ha voluto far comprendere ai partiti quanto importante e decisiva sia la partecipazione cittadina. La protesta principale era il malcontento degli elettori, delusi anche a causa degli scandali dei partiti che hanno fatto da contorno alla situazione politica. Questo momento di crisi è stato fondamentale per l'ascesa del Movimento, che ha urlato nelle piazze i problemi degli italiani facendoli illudere in un futuro cambiamento. Gli elettori, in occasione delle elezioni del 2013 si sono sentiti finalmente liberi di poter scegliere chi votare, non essendo più condizionati da una politica di scambio. La loro scelta è stata dettata dal sentimento di rabbia e delusione verso i partiti che non solo non svolgevano più gli interessi degli italiani ma addirittura non elargivano più favori al singolo elettore. Le elezioni del 2013 rappresentano una protesta italiana di massa, in cui gli elettori hanno voluto esprimere tutto il dissenso verso i politici e il loro modo di amministrare l'Italia. Indicativo è anche il fatto che la maggior parte degli intervistati non rivoterebbe il Movimento, questo denota come il fenomeno 5 stelle sia stato solo frutto del momento di euforia suscitato da Grillo. Gli elettori non si sentono vicini al Movimento, l'unico gruppo sociale che si sente più vicino ai 5 Stelle è la fascia di età più giovane, che potremo identificare come gli studenti che in tempi passati erano militanti della sinistra giovanile. Ciò avalla ancora di più la conclusione che tale vincita sia solo dettata da una protesta cittadina contro la politica, contro la crisi e ovviamente contro la fine della politica di scambio. Possiamo concludere dicendo di aver risposto alla domanda posta nell'introduzione; il voto di una parte dei cittadini di Caltagirone in

occasione delle tornate elettorali del 2013 si è trasformato da voto di scambio a voto di protesta.

Bibliografia

Ancisi, A (1976), *La cattura del voto: sociologia del voto di preferenza*, Milano, Franco Angeli

Biorcio, R e Natale, P (2013), *Politica a 5 stelle idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli.

Bova, V (2009), Il Mezzogiorno nelle trasformazioni del sistema politico nazionale, in Costabile, A, *Legalità e manipolazione Politica e società in movimento nel sud*, Roma, Carocci.

Caciagli, M (1977), *Democrazia Cristiana e poter nel Mezzogiorno: il sistema democristiano a Catania*, Romini-Firenze, Guaraldi.

Caciagli, M (1987), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, Il Mulino.

Carusi, P (2001), *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, Roma, Edizioni Studium.

Campus, D. (2000), *L'elettore pigro*. Bologna, Il Mulino.

Cartocci, R. (1990), *Elettori in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Caruso, A, Nicoletti, E ed Avventurosa, F (2008), *Il Consiglio comunale di Caltagirone 1946- 2006: un cammino di democrazia*, Caltagirone, Silvio di Pasquale editore.

Chiaromonte, A e De Sio, L (2013), *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P e Gualmini, E (2013), *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
D'Amato, L (1964), *Il voto di preferenza in Italia*, Milano. Giuffrè.

Di Majo, A (2012), *Grillo for president che cos'è, da dove viene e cosa vuole veramente il Movimento 5 Stelle*, Roma, Editori internazionali.

Fantozzi, P (1993), *Politica, clientela e regolazione sociale*, Soveria Mannelli, Rubettino.

Fantozzi, P. (1997), *Comunità, società e politica nel Sud d'Italia*, Soveria Mannelli, Rubettino.

Fantozzi, P, & Greco, W, (2009), *Politica Locale e ceto politico regionale*, In A. Costabile, *Legalità e manipolazione, Politica e società in movimento* (p. 105-138). Roma, Carocci.

Graziano, L. (1974), *Clientelismo e mutamento politico*, Milano, Franco Angeli.

Graziano, L. (1973), *Clientelismo e sistema politico, Il caso dell'Italia*, Milano, Franco Angeli.

Greblo, E (2011), *Filosofia di Beppe Grillo il Movimento 5 stelle*, Milano Mimesis.

Hague, R e Harrop, M (2011), *Manuale di scienza politica*, Milano, the McGraw- Hill Companies.

Ignazi, P. (1997), *I partiti italiani*, Bologna, Il mulino.

Itanes, (2013) *Voto amaro, disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, il Mulino.

LaSpina, A. (2003), *La politica per il mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino

Maggini, N e De Lucia, F (2014), *Un successo a 5 stelle*, in Chiaramonte, A e De Sio, L, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 173-201

Mennheimer, R (1987), *Il mercato elettorale*, Bologna, Il Mulino.

Meynaud, J (1966), *Rapporto sulla classe dirigente italiana*, Milano, A. Giuffrè.

Mosca, L e Vaccari, C (2012), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da moveOn al Movimento 5 stelle*, Milano, Franco Angeli Editore.

Parisi, A. (1987). La specificità del voto regionale in Italia. In C. Caciagli, *Elezioni Regionali e sistema politico nazionale* (p. 27-57). Bologna, Il Mulino.

Parisi, A (1995), *Appartenenza, opinione, scambio*, in Parisi, A e Schadee, H, *Sulla soglia del Cambiamento*, (p. 359-395), Bologna, Il Mulino.

Parisi, A e Pasquino, G (1976), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Pasquino, G e Parisi, A (1985), *Relazione partiti- elettori e tipi di voto*, in Pasquino, G, *Il sistema politico italiano*, Bari, Laterza.

Pasquini, G (2009), *Nuovo corso di scienza politica*, Bologna, Il Mulino

Piattoni, S. (1998), Clientelismo virtuoso: una via di sviluppo nel Mezzogiorno? *Rivista Italiana di Scienza Politica*.

Ridolfi, M (2014), *Storia politica dell'Italia repubblicana*, Milano-Torino, Pearson Italia.

Saviano, R. (2013, febbraio 11). Quel voto di scambio che uccide la democrazia. *La Repubblica* . Roma, L'espresso .

Scala, D (2012), *L'alba delle 5 stelle il tramonto della partitocrazia*, Dissensi editore

Zinn, D (2001), *La raccomandazione, clientelismo vecchio e nuovo*, Roma, Donzelli.

Sitografia:

http://www.repubblica.it/speciali/politica/elezioni2013/2013/02/25/news/elezioni_grillo_m5s_risultati_reazioni-53396877/

<http://ildocumento.it/attualita-e-politica/tsunami-tour-un-comico-vi-seppellira.html>

<http://italiadallestero.info/archives/18113>

<http://saperedemocratico.it/wp-content/uploads/Informazione-e-comportamento-elettorale..pdf>

http://www.ansa.it/web/notizie/photostory/primopiano/2013/04/04/FOTO-tsunami-tour-diventa-road-movie-_8500380.html

<http://elezioninelmondo.jimdo.com/l-espressione-del-voto-the-expression-of-voting/>

<http://www.beppegrillo.it/movimento/>

<http://elezionistorico.interno.it/>

http://www.governo.it/Governo/Costituzione/1_titolo4.html

<http://www.initalia.rai.it/costituzione.asp?contId=203>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/diritto-di-voto/>